LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Mercoledì-Giovedì 8-9 Luglio 1931 - Anno IX — Anno 65 - Num. 161 L. - (C. C. Postale)

IN ITALIA e Colonie ogni numero Centesimi 20 || [illegible] || Direzione, Redazione, Uffici, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

L'anima della Patria dietro il feretro del Condottiero

Il Duca d'Aosta riposa sul Carso tra i fedeli dell'Armata invitta

La commovente cerimonia fra le tombe e le glorie di Redipuglia

(DAL NOSTRO INVIATO)

Redipuglia, 8 sera.

I treni che recano le rappresentanze al colle di Redipuglia sono giunti sull'alba verso il Piave, un'alba serena e tranquilla che dava risalto e colore al verde intenso della dolce pianura veneta.

Ai lati della ferrovia due ponti di barche portano bandiere e festoni tricolori. Più oltre, nel sereno mattino, altre bandiere a mezz'asta sventolano ad ogni stazione, ad ogni casa, ad ogni casello ferroviario. A Portogruaro, nonostante l'ora mattutina, una folla silenziosa si accalca dietro i cancelli, in attesa del treno funebre. Da qui innanzi tutte le stazioni sono sempre più affollate di gente in attesa.

I paesi si susseguono. Già il sole di una fulgida giornata di luglio si alza nel cielo purissimo, inondando di luce la campagna e le ormai prossime pendici del Carso.

Sulle soglie del Carso

Alle 7, a Monfalcone, la prima collina carsica si alza di colpo dalla pianura. Il biancore di sassi traspare tra il verde stinto dei magri prati. E, sulla balza, un camminamento semi-interrotto disegna ancora il suo solco [illegible] verso la trincea che sorgeva sulla sommità. Il treno costeggia quindi le pendici nude e assolate del Monte Sei Busi. Di fronte si stende il Bosco Cappuccio, infoltito di nuovo verde. A destra, lontano, oltre le pendici che sovrastano Monfalcone, si alzano, scure di pini e di querce, le colline dell'Hermada.

Sulla verdissima pianura davanti alla bastionata ferrigna del Carso un colle si protende solo, quasi come una sentinella: il colle di S. Elia. Basso e rossigno, sulla pietra bianca del calcare, si incidono ancora i solchi di alcune vecchie trincee.

Da lungi, se non fosse la cappella alzata sulla sommità, segno di preghiera e di pace, sembrerebbe ancora una posizione avanzata armata per l'offesa e la difesa.

Dietro, apre la sua distesa di dossi collinosi, brulli e aridi, una terra che parla ancora di guerra. Ora è il più grande cimitero di tutta la zona del fronte, dove trentamila Caduti dormono il loro eterno sonno. In vetta al colle, su due antenne della Terza Armata, si levano a mezz'asta il drappo tricolore e il vessillo azzurro del Duca d'Aosta. L'obelisco è parato di nero e sul lato che guarda il Monte Sei Busi spicca la Corona reale. Davanti, sul piazzale che accoglie le tombe dei generali Paolini, Monti e Chinotto, decorati di medaglia d'oro, si alza il palco con gli inginocchiatoi e il catafalco, sul quale sarà deposto il feretro.

All'ingresso della cappella è preparato l'altare, su cui il Vescovo Monsignor Bartolomasi celebrerà la Messa da campo. Sotto, nella pietra dell'obelisco, si apre la cripta. Alta due metri e venti, è a forma quadra e misura tre metri e trentacinque di lato. Tre grandi croci dipinte ne ornano le pareti, in una cornice di piccole croci legate dal nodo di Savoia. Uno stretto corridoio corre tutt'intorno alla nicchia, che è sorretta da due pilastrini.

Dopo la deposizione della Salma del Principe, la cripta sarà murata nella parte interna, mentre il vecchio cancello di ferro chiuderà l'ingresso del corridoio.

Il Sacrario della Patria

Trentamila sono i morti gloriosi che il Cimitero di Redipuglia accoglierà nell'estremo riposo. Ma il generale Faracovi, per incarico della Casa Reale, trasformerà il Colle di Sant'Elia nel vero sacrario della Terza Armata. Oltre cinquantamila salme di soldati del Duca saranno raccolti dai piccoli Cimiteri del Carso e dalla pianura, e deposte intorno alla Salma del Capo.

Sulla vetta, al posto dell'obelisco, un grande monumento sorgerà sulla tomba di Emanuele Filiberto di Savoja. Da questo Belvedere, aperto sul Carso, si scorge il teatro delle azioni della Terza Armata.

Sembra di veder passare, su questa grigia petraia carsica, alzata sulla verde pianura friulana come un immenso altare, tutta la storia di gloria e di passione sanguinosa della Terza Armata.

Storia di sangue, ma soprattutto di gloria. Cominciò nell'estate del 1915, con i primi disperati assalti al San Michele, al Sei Busi, alle quote attorno a Monfalcone. Il Comando Supremo aveva fissato all'Armata il compito dell'avanzata formidabile, verso Trieste. Le difese di Gorizia da un lato ed il mare dall'altro impedivano ogni possibilità di manovrare. Furono quelli i mesi del Calvario. Dalla pianura occorreva risalire il bastione carsico ed i fanti risalirono. Nell'autunno del 1915 l'Armata aveva investito da presso le difese dei capisaldi.

Nella luce ancor grigia dell'alba si delinea, ad oriente, il Vallone, che segnò il primo balzo offensivo dell'Armata, nell'agosto 1916. Più oltre, ecco Opachiasella e Loquizza, conquistate nell'ottobre, e le quote del Veliki e del Pecinka, e più lontano il Faiti.

Anche quando le armi erano ancora insufficienti e non c'erano bombarde e le grosse artiglierie erano scarse, c'era qui su il cuore saldo di un'Armata, guidata da un condottiero che sapeva bene come la guerra si vince con le forze morali prima di quelle materiali, che a queste, talora, e fino ad un certo limite, si supplisce, mentre alla mancanza delle altre non si rimedia.

Eroismi d'allora

Quando nell'ottobre 1917 altrove si è vacillato, la Terza Armata era salda ed agguerrita. Giunto l'ordine di ritirata, il Duca d'Aosta, per impedire un immediato inseguimento e per indurre il nemico nell'incertezza, ordinò due potenti attacchi, l'uno all'estrema sinistra, verso Castagnevizza, l'altro verso il mare, davanti all'Hermada.

Poi cominciò la ritirata sotto un grigio cielo che rifletteva gli incendi, con l'incubo di una minaccia aggirante al fianco sinistro, con l'angoscia di aver lottato e sofferto per lunghi mesi, forse invano.

Ma invano non era, perchè, in quel calvario carsico, si era consumata non solo la forza materiale, ma anche quella morale dell'esercito di Boroevic. Fiacco fu infatti l'inseguimento nemico dal Carso, cioè alle spalle; minacciosissima invece la manovra austro-tedesca che tendeva ad aggirare il fianco sinistro della Terza Armata, che la caotica ritirata della Seconda lasciava scoperto all'avanzata della armata di Below.

Nè il sacrificio della Cavalleria e la valida resistenza di reparti di estrema sinistra della Terza Armata riuscirono a parare la minaccia.

Ancora aggirata la difesa del Tagliamento, verso il nord, la Terza Armata ripiegò sul Piave ed ai primi di novembre i fanti del Carso scavarono le trincee sulle sponde del Piave, fino al Ponte della Priula ed al Montello, dove si collegavano ai reparti dell'Armata del Cadore che si ritiravano dal ponte di Vidor dopo aver respinto un minaccioso e fulmineo attacco della divisione tedesca della Slesia, che al ponte di Vidor aveva cercato di ripetere la stessa manovra effettuata davanti a Cornino.

Di qui, fino a Vittorio Veneto, in tutto l'anno di passione tra l'autunno del 1917 e quello 1918, la storia della Terza Armata fu scritta sul Piave. Ma quella resistenza vittoriosa e la travolgente avanzata finale furono preparati dal sangue, dalla gloria, dal martirio del Carso.

Apoteosi

Oggi, sul Colle di Sant'Elia, c'è l'apoteosi di questa gloria e di questo calvario.

Attorno a Redipuglia, sui colli, sulle strade, sfilano e si ammassano reparti di tutte le armi e cortei interminabili di rappresentanze con bandiere e gagliardetti. Davanti alla stazione sono schierate tutte le bandiere della Terza Armata, insieme ad una Compagnia, che presta servizio d'onore.

Le rappresentanze si avviano intanto al Colle di Sant'Elia, che appare nereggiante di folla.

Alle 8,5 arriva il treno reale, sul quale hanno preso posto anche il Principe di Piemonte e il conte Calvi di Bergolo. I Ministri e le rappresentanze del Senato e della Camera sono già arrivati alle 7 e mezza. S. M. il Re passa in rivista la compagnia d'onore e le bandiere della Terza Armata, sul piazzale della stazione.

A sinistra e a destra della stazione sono distese, nell'ordine, le bandiere gloriose dei reggimenti carsici, del 17° fanteria, del battaglione R. Marina San Marco, della R. Aeronautica, del 1° granatieri, del 2°, 6°, 10°, 11°, 18°, 22°, 30°, 70°, 80° e 151° fanteria, del 13° reggimento artiglieria da campagna, dell'arma del Genio e della R. Finanza.

L'attesa

I decoratissimi, che recheranno a spalla la bara, stanno in attesa. Tra essi sono le medaglie d'oro De Carlo, Rossi, Carolei, Cabruna, Slataper, Stuparic, Bizzarro, Milani, De Cesaris, Morozzo Della Rocca, Ruffo di Calabria, Martelli e Baruzzi.

Venti minuti prima delle 8 transita lentamente la macchina staffetta, e alle 8 precise, preannunciato dagli squilli e dalla Marcia Reale, il treno reale entra in stazione. Discende subito S. M. il Re, ossequiato dal Principe di Piemonte e dal Conte di Bergolo, dal Duca di Bergamo, dai Ministri, dalle rappresentanze estere e dalle autorità.

Alle 8,30, preceduto e seguito dal volo sempre basso di oltre 50 aeroplani, il convoglio funebre entra lentissimo in stazione. Le trombe squillano l'attenti e le truppe presentano le armi, le fanfare intonano la marcia funebre. Scende, chiusa nel suo profondo lutto, S. A. R. la Duchessa Elena, accompagnata dai figli Duca delle Puglie e Duca di Spoleto, dal Conte di Torino e dal Duca degli Abruzzi.

Mons. Bartolomasi impartisce la benedizione. I decorati calano lentamente la bara e la recano a spalla. Lasciata subito la stazione, il corteo ha inizio per la lunga strada che conduce al cimitero degli Invitti.

Le salve di artiglieria si susseguono da Quota 83 e dal Monte Sei Busi. La salma del Duca, sempre portata a braccia dalle Medaglie d'Oro e di Argento, passa fra le truppe schierate ai lati della strada. La bara è preceduta dalla musica presidiaria di Trieste. Vengono poi un plotone di carabinieri reali, un manipolo di Camicie nere, una batteria del 23.o Artiglieria da Campagna, uno squadrone di Cavalleria, un plotone di Aeronautica, un plotone della R. Marina, un battaglione di Fanteria, le bandiere di tutti i reggimenti che facevano parte della Terza Armata, con la scorta d'onore, e le rappresentanze di tutti i Corpi armati d'Italia. Tutti gli ufficiali sono in uniforme di marcia.

Il feretro è immediatamente seguito da S. M. il Re, da S. A. R. la Duchessa d'Aosta, sorretta dai figli Duca delle Puglie e Duca di Spoleto, il Principe di Piemonte, il Conte di Torino e il Duca degli Abruzzi.

Il corteo

Vengono quindi le rappresentanze degli Stati esteri, le LL. EE. i Ministri Sirianni, Gazzera, Balbo e De Bono, e S. E. Giuriati, e poscia i Comandanti le Armate, gli alti gradi della Marina, dell'Aviazione e della Milizia, e da ultimo le autorità.

Le grandi corone di alloro di S. M. il Re e dei familiari sono portate a braccia.

Procede innanzi il Vescovo e il clero. Quindi la bara, seguita dal colonnello Villasanta, che reca il cuscino con l'elmetto e le decorazioni e il bastone di Maresciallo.

Procede quindi la Duchessa d'Aosta, coperta da un fittissimo velo nero, al braccio dei due figliuoli, Duca di Spoleto e Duca delle Puglie; seguono il Conte di Torino e il Duca degli Abruzzi; quindi S. M. il Re, con il Principe Ereditario, il Conte Calvi di Bergolo e il Duca di Bergamo. Vengono poi le rappresentanze della Camera e del Senato, i Ministri e le rappresentanze estere.

Il corteo sale lentamente. In testa marciano i portabandiera, che recano i vessilli della Terza Armata.

Scende dal cielo un rombo possente di motori, si profilano, altissime squadriglie di apparecchi da bombardamento, da [illegible] e da ricognizione. E' il saluto dell'Armata aerea, che è presente con più di cento apparecchi.

Tutto il cielo è un ronzio sonoro. Mentre il corteo funebre sta per entrare nel cimitero, le fanfare intonano l'Inno del Piave e da una delle balze del Carso una batteria d'artiglieria comincia a sparare le prime salve. Le campane dei paesi suonano a distesa e questo scampanio sonoro si confonde con il rombo degli aeroplani, che scende ininterrotto dal cielo.

Ora la Salma giunge in alto e viene collocata davanti all'altare. Attorno si dispongono tutte le bandiere dei reggimenti vittoriosi. Quindi l'Arcivescovo Castrense, mons. Bartolomasi, inizia l'ufficio funebre.

Il cannone continua intanto a tuonare e le campane suonano a distesa.

Terminata la funzione religiosa, la Salma viene collocata nella cripta, mentre echeggiano ripetutamente scariche di fucileria.

La Salma del Condottiero è ora nel luogo del suo eterno riposo.

Ed ecco, mentre ancora risuonano le note dell'Inno del Piave, il rombo degli aerei si muta in un urlo possente e lacerante e le squadriglie si abbassano a poche decine di metri e passano fulminee sul colle.

E' l'ultimo saluto.

Il corteo reale lascia quindi il Colle e, seguito dai Principi, dai Ministri, dalle rappresentanze del Governo, lascia il Cimitero di Redipuglia. La cerimonia ha avuto termine verso le ore 11.

Le rappresentanze hanno lasciato lentamente il colle di Sant'Elia, dove il Condottiero della Terza Armata dorme il suo ultimo sonno, accanto ai suoi soldati invitti, di fronte al Carso, a Trieste e alle Alpi Giulie, che le Armate d'Italia hanno saputo conquistare a prezzo di duro sacrificio e che ad ogni costo sapranno domani difendere.

F. BRESADOLA.

Il passaggio da Brescia

Brescia, 8 sera.

Il treno recante la salma di S. A. R. il Duca d'Aosta è giunto in stazione in perfetto orario alle 2,50.

Sotto la tettoia erano raccolte intorno al Prefetto, gr. uff. Salmi, tutte le autorità civili e militari, il podestà ing. Calzoni, il Segretario federale Dugliani, il Questore comm. Viola, il Comandante della Divisione dei carabinieri Giutici, il Comandante della Divisione militare e della Brigata, tutti i Comandanti dei Corpi del Presidio con gli ufficiali di tutte le armi, il Console della Milizia Bastianon con gli ufficiali della Milizia, un foltissimo stuolo di mutilati e di combattenti. Questi hanno recato una grande corona di alloro e di quercia con la scritta «i Mutilati e i Combattenti di Brescia».

Il Prefetto si è avvicinato al vagone seguito da tutte le Autorità e dopo brevi istanti di silenzio il treno si è mosso lentamente fra la commozione generale.

L'omaggio di Trieste

Trieste, 8 sera.

Alle 2 di stamane è incominciato da Trieste, l'esodo dei combattenti e dei fascisti verso Redipuglia. Sulle linee ferroviarie e sulle strade friulane si sono susseguiti, senza posa, i convogli carichi di truppe, con le rappresentanze, con i vessilli e con i medaglieri.

Tutte le campane di Trieste e del Suburbio hanno suonato ininterrottamente dalle 9,15 alle 9,30. Al suono che annunziava la sepoltura dell'Invitto, tutti i negozi hanno abbassato le saracinesche, i trams e gli autoveicoli si sono fermati, nelle fabbriche ogni lavoro è stato sospeso; nelle strade i cittadini hanno sostato, elevando il pensiero al grande Principe che ascendeva alla gloria degli Eroi.

Nel suo commosso raccoglimento Trieste rendeva il supremo omaggio al Duca amato, al Principe che l'aveva costantemente sognata negli anni più sanguinosi della guerra redentrice.

La superba prova degli apparecchi transatlantici acquistati dal Brasile

Buenos Aires, 8 sera.

Sei idrovolanti dei 10 apparecchi transatlantici acquistati dal Brasile dopo il raid di S. E. Italo Balbo, partiti la mattina del 2 corrente dall'idroscalo di Rio de Janeiro, sono giunti a Buenos Aires dopo una felice, benchè contrastata navigazione.

Tra Florianopolis e Porto Alegre lo stormo ha dovuto affrontare un uragano che ha posto a dura prova la resistenza degli apparecchi e l'abilità dei piloti. L'arrivo è avvenuto in formazione davanti ad una folla entusiasta.

Quattro apparecchi dell'Aviazione militare argentina hanno scortato la squadriglia brasiliana, che è comandata dal noto aviatore brasiliano Eckart, dall'isola De Lobos fino a Buenos Aires.

La squadriglia inviata dal Governo del Brasile per rappresentare l'Armata brasiliana alle feste commemorative dell'Indipendenza Argentina, che avranno luogo il 9 corrente, volerà su Buenos Aires e su La Plata.

Il tasso di sconto aumentato in Ispagna

Madrid, 8 sera.

Il Gabinetto ha deciso di aumentare del mezzo per cento il tasso di sconto legale. In seguito a tale provvedimento il tasso di sconto per transazioni di carattere commerciale viene portato al 6 e mezzo per cento, quello per mutui di natura privata al 7 per cento.

La Borsa di Barcellona è stata chiusa per misura di precauzione.

Nuovo grande pianeta del Sole scoperto dall'Osservatorio di Kioto

Londra, 8, sera.

L'esplorazione della volta celeste non sembra essere mai stata così fruttuosa come in questi ultimi due anni. Nel marzo scorso gli astronomi dell'Osservatorio Lowell scoprivano un pianeta nuovo, al quale veniva dato il nome di Plutone. Tracce di un altro pianeta erano scoperte poco tempo dopo dall'Osservatorio torinese, ed ecco che oggi l'Osservatorio astronomico di Kioto annunzia al mondo la scoperta di un nuovo membro della famiglia solare, un pianeta di enormi dimensioni, gravitante nelle remotissime regioni dello spazio. Il corpo celeste, ora scoperto, possiederebbe un diametro di undicimila miglia, e si troverebbe ad una distanza dalla terra di 186 milioni di miglia.

FRA I MISTERI DELLE ALPI

L'aeroplano trovato sul Monte Bianco era pilotato da un turista milanese

Non si hanno ancora traccie degli aviatori

Chamonix, 8 sera.

Di una drammaticissima avventura è stato protagonista un audace aviatore milanese, spintosi avventatamente al di sopra delle più alte cime del Monte Bianco. Il pilota, del quale tuttora ignorasi il nome, aveva lasciato la capitale lombarda a bordo di un piccolo apparecchio da turismo, con l'intenzione di compiere una gita di piacere sulla valle d'Aosta.

Il minuscolo velivolo, giunto all'inizio della grande valle, aveva preso quota, e, seguendo tutte le svolte dei contrafforti, tra i quali scorre limpida la Dora Baltea, aveva sorvolato Aosta a quota ormai altissima. Di qui l'aviatore s'era portato sopra Prè-St. Didier e quindi aveva puntato decisamente verso Courmayeur, attratto evidentemente dal biancheggiare smagliante della gran mole del Bianco. Con audace manovra l'aviatore s'era portato ad oltre quattro mila metri, quando probabilmente deve avere perduto l'orientamento che fino allora lo aveva guidato sano e salvo.

Fra le cuspidi immense che si levano minacciose verso il cielo, il pilota deve avere smarrito il senso della propria posizione e, siccome la visibilità era alquanto scemata, causa la foschia, levatasi dal basso, ad un tratto egli si trovò completamente sperduto.

La sola indicazione utile, quella del barografo che segnava in quel momento la quota di [illegible] metri, indicava all'ardimentoso pilota il pericolo imminente di andare a picchiare contro un qualche massiccio che comparisse di tra la nuvolaglia troppo tardi per poter essere evitato. Il velivolo d'altra parte aveva raggiunto il *plafond*, cioè il limite estremo di altezza raggiungibile, mentre la riserva di benzina cominciava ad essere ridotta a ben poca cosa. Dopo avere ancora errato per un qualche tempo tra le nubi, il pilota scorgeva alla fine una distesa ampia e lucente, a circa cento cinquanta metri sotto di sè. Con un ultimo gesto d'audacia, l'aviatore tentava l'atterraggio. Fortuna volle che sul ghiacciaio la neve fosse sufficientemente compatta da sostenere le ruote del velivolo e così, nella accidentata distesa bianca, l'aeroplano riusciva, dopo un cento metri di corsa di abbrivio, a fermarsi.

Il barografo però segnava la quota di 4000 metri! Nessuno era d'intorno, grida e richiami restavano senza risposta. Una breve consultazione della carta di bordo davano al disgraziato una relativa indicazione sulla località nella quale il caso l'aveva mandato a finire: sul versante francese del Colle del Gigante.

Raccolte le poche cose stimate utili, il pilota si incamminava verso il basso, nella speranza di incontrare al più presto possibile soccorsi. La fortuna, che già s'era dimostrata benigna con lui, durante la arrischiata manovra dell'atterraggio, lo aiutava ancora.

Quando già le sue forze cominciavano a venir meno, egli era scorto da una comitiva di escursionisti che gli recavano il necessario soccorso, accompagnandolo quindi fino al più vicino rifugio. Intanto la notizia era giunta a Chamonix, recata da una guida locale, che prima aveva sentito il rombo del motore e poi, da una cima aveva visto, abbandonato sul ghiacciaio, l'apparecchio, senza per altro potergli avvicinare.

Il sindaco di Chamonix, avvisato della scoperta fatta dalla guida, si affrettava ad organizzare una carovana di soccorso, con il concorso delle guide e dei dirigenti del Club Alpino Francese.

La nona fatica del Giro Ciclistico di Francia

Antonino Magne vince la durissima tappa dei Pirenei staccando di sei minuti Pesenti che giunge secondo

La maglia «gialla» al vincitore — Pesenti secondo nella classifica generale — Gli altri italiani in forte ritardo

L'ordine d'arrivo

1.o ANTONINO MAGNE (francese) in ore 8,58'03'';
2.o Pesenti (Italia) in ore 9,0'45'';
3.o Demuysère (belga) in 9,0'45'';
4.o Buchi (svizzero); 5.o Péglion (francese); 6.o Le Calvez, tutti in ore 9,0'45''.

Non si hanno precise notizie degli altri italiani. Pesenti passa al secondo posto in classifica generale.

Dopo la sorpresa di Pau

Parigi, 8 sera.

«Datemi, o signori, ventiquattro tappe come quella di ieri che ci ha portato ai piedi dei Pirenei, ed io rinunzierò per sempre alle partenze separate. Vedemmo ieri, per 28 chilometri soltanto, lo spettacolo sportivo più bello e più appassionante. Pensate che durante i 65 chilometri, la media chilometrica mantenuta dai ciclisti risultava inferiore ai venticinque all'ora; ma a partire dall'inizio della fuga compiuta dall'isolato Viaene, la velocità fu tale da rasentare i [illegible] chilometri orari, e la media della tappa risalì da 25 a quasi 32 chilometri all'ora. Sì, ma..., era la prima volta, dopo otto giorni, che si aveva dato inizio al *tour*».

Desgrange elogia gli isolati

Come si vede, anche il signor Desgrange, il quale scrive tali parole sul giornale l'*Auto*, che sorpassa in questi giorni la tiratura di ottocento mila copie, ammira senza riserve gli isolati. Essi hanno marciato finora sotto i segni del Vangelo che dice «gli ultimi saranno i primi». «Spesso gli isolati hanno battuto e hanno guidato gli assi: i così detti tenebrosi sono stati finora i rischiaratori del Giro. Ma continueranno?». La loro vita è bella: strappano alcuni fra i più vistosi premi ai privilegiati della categoria superiore, acquistano un lustro lusinghiero, giocano tiri birboni agli assi, dalla fama consacrata. Ma resisteranno ancora? E' quel che ci si chiedeva stamane alla partenza da Pau. La corsa non comincia che oggi, su strade infide, piene di trabocchetti e di tranelli. Non si tratta soltanto di un tragitto dai dislivelli formidabili, un susseguirsi ininterrotto di salite, di discese faticose e vertiginose; si è in presenza di strade dal fondo spesso sconnesso e dalle sorprese annidate quasi ad ogni angolo, dal tortuoso nodo stradale.

L'avviso sacramentale pubblicato sull'*Auto* e letto stamane ad alta voce ai corridori, lancia infatti ammonizioni preziose. «Si invitano i concorrenti — dice l'avviso — a raddoppiare di prudenza su tutto il percorso montagnoso. Grande è il numero dei cavalli, dei muli, degli asini, dei buoi, delle vacche, dei vitelli, delle capre e delle pecore erranti in libertà.

«Si richiama particolarmente l'attenzione degl'interessati sulle discese lunghe e scoscese dei colli; le strade di montagna sono piccole e strette, e talvolta assai male in arnese; alcune di esse risultano tagliate da profondi crepacci. Il bordo stradale è friabile e sconnesso. Spesso la strada è addossata fra una parete rocciosa e un muretto, che la separa da un precipizio. Le curve sono eccessivamente corte e brusche, talvolta nascoste dagli alberi. E' assai frequente incontrare sul cammino carri non sorvegliati o convogli di legna, il cui andare è lento; in tal caso la prudenza deve essere spinta dai ciclisti fino al punto di mettere il piede a terra, mentre gli automobilisti dovranno fermare le vetture e smorzare il motore, per non spaventare gli animali che non hanno l'abitudine di vedersi disturbati».

Precauzioni particolari atte ad evitare incidenti, sono state prese dal Prefetto Maurizio Mathieu.

Il Prefetto cav. Mathieu, si è rivelato buon organizzatore e perfetto sportivo. Ma saranno con fedeltà eseguiti gli ordini ottimamente impartiti? Questo è uno degli interrogativi principali che [illegible] si rivolgevano i 65 corridori pronti a prendere la partenza, 65 atleti ciascuno dei quali si sentiva battere in petto un gran cuore di re della montagna. Ognuno guardava l'avvenire con buona dose di fiducia e i nasi palpitavano in direzione del cielo fra le nubi basse e gli sprazzi di sereno.

— Se piove, tutto andrà bene per i miei uomini — diceva il selezionatore belga Karl Steyert, impartendo le ultimissime raccomandazioni. — Le nostre *chances* aumentano. Ho molta fiducia in Schepers e in Demuysère, che sono in forma magnifica. Devaele sarà la sorpresa di parecchi. Non bisogna che faccia troppo caldo, nel qual caso... Rebry è un altro mio favorito. Vervaecke può fare bene. Quanto a Gyssels ignoro del tutto come si regolerà nelle salite. Egli è l'incognita della mia squadra. Circa Hamerlink, già sappiamo che egli terminerà la tappa come meglio potrà».

Gli italiani speravano nel sole, i belgi nella pioggia, i francesi e i tedeschi in un tempo coperto. Oppermann ascolta senza dir nulla: «Non si parla molto di me, stamane!». Se esistesse un totalizzatore le quote andrebbero in parti pressochè uguali in favore di Thierbach, Demuysère, Pesenti, Devaele, Di Paco, Leducq, Antonino Magne, B. Faure. Ma quante sorprese nell'aria dei Pirenei in questa frigida alba di montagna...

Corsa decisiva

Pau, 8, sera.

La nona tappa ha inizio sotto un cielo in parte coperto. Soltanto, però, il sole fa capolino nelle nuvole ed entra negli animi della giovane falange dei corridori italiani, che tanto lo desiderano. Essi accolgono i rari raggi dorati con serena letizia.

La partenza viene data in linea a 65 corridori. Non vi è da segnalare nessun abbandono fra gli uomini giunti ieri a Bajona. Sono esattamente le 7.5. L'aria è frizzante. Gli atleti si mettono lentamente in marcia inoltrandosi in breve nella lunga strada tortuosa. Siamo ai contrafforti dei Pirenei. Si attraversano Jarncon, Gan, Rebenach, Sevignacq e Louvie Juzan senza che vi sia da segnalare nulla di notevole. Alle porte di quest'ultimo paese, Benoit Faure prende per un momento il comando del plotone, mentre altri corridori scendono di macchina per cambiare rapporto in vista delle aspre salite.

La lotta sulle montagne

Gremo non vuole imitare costoro, ritenendo l'operazione ancora prematura e prosegue col gruppo che conserva sempre la modesta andatura di circa venti chilometri all'ora. Dopo Bielle, quando cioè sono stati percorsi una trentina di chilometri, si verificano leggerissimi abbandoni. Ciò non impedisce che ad Eaux Bonnes, controllo situato a 44 chilometri dalla partenza, si presenti alle ore 8,55 un gruppo di sessanta corridori condotto da Carlo Pélissier, Antonino Magne e Devaele.

Ora però comincia la vera, la grande fatica del Tour.

La strada si inerpica serpigna, con dislivelli che raggiungono il 11 per cento. L'ascesa è affrontata con forte slancio dai corridori, che si avviano a testa bassa lungo il nastro stradale, percorso da un vento freddo ma rischiarato dal sole. Siamo al punto nevralgico della grande prova. Si inizia la prima salita veramente difficile. L'Aubisque, che sale a quasi 2000 metri. Il belga Schepers scatta e tenta tutto solo una fuga. Egli raggiungerà per primo, alle 10.30, il controllo di Argeles-Gazost.

Già 85 chilometri ci separano da Pau. Soltanto cinque minuti dopo transitano al medesimo controllo, lo svizzero Antonen e il belga Devaele. Quasi immediatamente sopraggiungono lo svizzero Buchi, il leader belga Demuysère, il nostro Antonio Pesenti, il belga Rebry, il francese Peglion, il belga Vervaecke, l'«asso» francese Leducq con il piccolo bretone Le Calvez e, infine, il tedesco Stoepel.

Sei minuti dopo transitano Giacobbe e Viarengo, il quale ultimo marcia magnificamente. A sette minuti appaiono Gremo e Catalani. Giacobbe discende dalla macchina e subisce un forte ritardo. Poco dopo Argeles Pesenti buca una gomma, ma ripara rapidamente. Viarengo e Catalani guadagnano terreno.

Dopo 109 chilometri di corsa, si raggiunge il controllo di Barreges les Bains. Sono già stati percorsi 8 chilometri dell'interminabile Tourmalet, e alle nostre spalle abbiamo lasciato l'Aubisque. Le posizioni non sono più esattamente le stesse. Schepers è stato raggiunto dal connazionale Devaele e i due procedono di conserva ad andatura decisa. Ma anche altri, staccati, oltre all'anziano Devaele, sembra stiano guadagnando terreno sull'audace Schepers. Ci informano infatti che Demuysère, Magne, Le Calvez, Meize, Loncke, Peglion e gli italiani Pesenti e Catalani non sono molto lontani dai primi due.

Bravo Pesenti!

Mancano invece precise notizie degli altri italiani, i quali, già a qualche chilometro dalla partenza apparivano in menomate condizioni fisiche. Specialmente Camusso, Giacobbe e Gestri si lamentavano per le note indisposizioni.

Ci fermiamo a controllare i passaggi. Alle 12.5 transitano Schepers e Devaele; alle 12,6 passano Demuysère e Antonino Magne. Alle 12,11 Pesenti; alle 12,13 Catalani; alle 12,17 Loncke e Peglion; alle 12,18 Le Calvez e Meize; alle 12,19 Oppermann; alle 12,20 lo spagnolo Cepeda, insieme con i due tedeschi Stoepel e Tierbach e coll'asso francese Leducq. Mancano ancora dieci chilometri per giungere sul culmine del Tourmalet, la cui altezza è di m. 2122. Come si vede, Pesenti, Devaele, A. Magne, Demuysère e Schepers stanno accanitamente disputandosi il possesso della maglia gialla.

A Bagneres de Bigorre è già passato il Tourmalet da un bel pezzo, cioè da una trentina di chilometri. Allo sforzo iniziale non resiste il belga Schepers, che è stato distanziato di sei minuti. Al controllo di Bagneres, infatti, dopo 146 chilometri di corsa, transita primo Antonino Magne alle ore 13,33. Appena un minuto dopo passano Buchi, il nostro Pesenti e il belga Devaele. Alle 13,36 appare Demuysère e alle 13,39 Schepers. Due francesi compaiono alle 13,42. Essi sono Peglion e il giovane Le Calvez. Alle 13,46 si scorge l'australiano Oppermann e dopo due minuti, cioè alle 13,48, transitano Benoit Faure e Thierbach. Alle 13,54 è Pancera che compare primo degli isolati. Alle ore 13,59 si presenta la maglia gialla di Pélissier e alle 14,2 l'austriaco Max Bulla. Si ammira la condotta della maglia gialla Pélissier, che ha stamane inaugurato un paio di guanti del medesimo colore del suo trofeo. Anche Max Bulla marcia benissimo. Egli è partito questa mattina come gli altri giorni col suo berretto a scacchi bianco e nero divenuto ormai leggendario.

VALDO COTTARELLI.

La Pau-Luchon del 1930

L'anno scorso la Pau-Luchon, disputata sullo stesso percorso di quest'anno, si concluse con la vittoria di Binda, dominatore sulle salite più aspre, ma vide Learco Guerra in ritardo di qualche minuto. Il cittigliese percorse i 231 chilometri alla media di Km. 24,883 e dominò sul traguardo Pierre Magne e Andrea Leducq, classificatisi nell'ordine ai posti d'onore. Guerra si classificò sesto a quasi tredici minuti dai primi e fu costretto a retrocedere dal primo al terzo posto in classifica generale. Da Guerra, la maglia gialla passava a Leducq. Pancera si classificò ottavo nello stesso tempo di Guerra, Piemontesi tredicesimo, con 33 minuti di ritardo, Giuntelli giunse sessantesimo. Fra i touristes-routiers, si classificò primo Benoit Faure, che giunse quinto al traguardo in 9,29'43''.

Due aviatori australiani vittime di cannibali ?

Adelaide (Australia), 8 sera.

Una lettera di un residente nella Nuova Guinea fa sorgere l'orribile dubbio che i due aviatori australiani che si erano perduti il mese scorso col loro apparecchio mentre sorvolavano la Nuova Guinea e di cui non si erano più avute notizie, siano stati mangiati dai cannibali.

La lettera riferisce infatti che due indigeni provenienti dall'interno dell'isola hanno narrato la storia di un apparecchio caduto dal cielo in cui si trovavano delle persone che vennero uccise e le cui carni vennero imbandite in un banchetto durante una festività indigena.

(Radio-Stefani).

TAGLIANDO per il Concorso Pronostici Indip. de LA STAMPA DELLA SERA

CIRCUITO MOTOCICLISTICO DEL LARIO
Domenica 12 luglio

Spazi da lasciare in bianco

1° Assoluto: ....
2° » ....
3° » ....
4° » ....

Sarà battuto il record assoluto? ....
Chi farà il giro più veloce? ....

Cognome ....
Nome ....
Indirizzo ....

N.B. - Questo tagliando dovrà pervenire alla «Stampa» entro le ore 18 di sabato 11 luglio

AVVERTENZA IMPORTANTE — *Eccezionalmente per questo pronostico speciale ogni lettore concorrente potrà inviare un solo tagliando. Saranno cestinati i tagliandi di coloro che ne invieranno in numero maggiore. Incollare il tagliando stesso su cartolina postale o su cartoncino.*

Un autocarro assaltato da malandrini
Ottantamila lire di refurtiva

Reggio Calabria, 8 sera.

Un grave fatto di sangue è avvenuto, lungo il tratto di strada che è fra Delianova e Gambarie. Un'automobile con a bordo il rag. Flamini della ditta Giovannelli, il quale recava con sè lire 80.000, partito da Delianova si dirigeva verso Reggio. Giunta la macchina in detto tratto di strada, uscivano dai boschi tre brutti ceffi che intimavano il fermo, ponendosi in mezzo alla strada e, poichè l'automobile continuava la sua corsa, i malandrini iniziavano contro di essa un fuoco di fucileria. Il guidatore Giuseppe Frisina, per non essere colpito dai proiettili si riparava in fondo alla macchina, la quale, priva di guida, si sbandava e precipitava dalla scarpata alta parecchi metri, riducendosi in un mucchio di rottami, da dove uscivano contusi e feriti, per fortuna non gravemente, il rag. Flamini e lo chauffeur che cercavano di allontanarsi in cerca di soccorsi. Senonchè un malandrino che si era avvicinato li inseguiva a fucilate che andavano a vuoto, finchè rimasti padroni del campo si impadronivano delle 80.000 lire e si dileguavano, portando con loro la refurtiva composta in gran parte di monete d'argento.

ITINERARI INGLESI

Chiese senza altari e senza fede
morte a Dio nella bufera della Riforma

(Nostro servizio particolare)

CHRISTCHURCH, luglio.

Alte e sontuose, quasi sempre su uno sfondo verde, villaggi, a volte, con le cento casupole che le attorniano, queste vecchie chiese inglesi hanno tutte una storia, la quale ha due facce. Guardatele dal di fuori: si vede che chi l'ha create aveva una fede. Entrate: v'accorgete subito che in esse è passata la rovina.

Chiese, senz'altari. Le pietre che formavano l'altare, oggi, in queste chiese, son documenti di curiosità, oggetti per il turista che, spesso, le guarda senza comprenderle. Eppure basterebbe guardarle attentamente per vedere che esse hanno una parola. Si vede di più, anzi: dove un tempo v'era la Croce, qualche volta, la pietra è leggermente intagliata. La Croce è scomparsa e, in sua vece, è rimasta una parola, la quale par che esca da queste vecchie chiese per risuonare davanti alle loro facciate.

Origini della Riforma

Son queste le chiese nelle quali è passata la Riforma, la quale, in Inghilterra, non è stato il prodotto di una innovazione dottrinale, ma il risultato di un fatto personale. Enrico VIII, re cattolico, il quale aveva glorificato la chiesa cattolica, scrivendo, in corretto latino, un aureo libretto sui sette sacramenti, non solo, ma proibendo anche la circolazione dei lavori di Martin Lutero, chiede al Papa il divorzio della sua moglie. Gli è negato, perchè alla chiesa si obbedisce: e allora il Re buono e cattolico, alle cui costole stava un'anima nera, il ministro Tommaso Cromwell (da non confondere, per carità, con Oliviero), si elegge lui capo della Chiesa. Così comincia una lotta aperta e spietata: è la corruzione, si grida, vedete questi monaci, essi sono il castigo di Dio, e, quindi, giù tutti, alla forca. Intanto le ricchezze della Chiesa passavano ai servitori del Re e il ministro Cromwell stendeva le reti dell'inganno che avrebbero dovuto farlo diventare ricco e potente. Vuol dare al Re una moglie tedesca per legare, ancor più, i vincoli del protestantesimo e ne falsifica il ritratto. Le mostra una figura ideale e il Re troverà, invece, la giumenta d'un uomo di podere (farmer's mare). Anna di Cleves, da cui si libererà presto, divorziando. Senonchè la sorte di Cromwell è decisa: egli avrebbe voluto mettere le sue mani su cento, su mille chiese, rubare, fino all'ultimo centesimo, il denaro donato, soldo a soldo, dai fedeli. Gioca ed è vinto. Così andrà a raggiungere la seconda moglie del Re, decapitata per un adulterio che, forse, non fu mai commesso. Nè questa, Anna Boleyn, fu l'unica moglie decapitata; anche la sua quinta moglie ebbe la stessa sorte, mentre altre due son state dal Re divorziate. La terza, invece, gli morì e la sesta gli sopravvisse. Altro: tre Caterine, di cui una divorziata, l'altra decapitata e la terza sopravvissuta; due Anne: di cui una decapitata e l'altra divorziata. Una Giovanna: morta. E come se il destino avesse giuocato una tremenda partita, ecco i versi che si fanno imparare ai bimbi perchè si ricordino della sorte toccata alle mogli di Enrico:

divorced, beheaded, died
divorced, beheaded, survived.

La lotta fra la Chiesa e il Re, intanto, diventa spietata: molti vescovi si assoggettano al nuovo capo della Chiesa mentre i veri cattolici resistono o combattono. Oh! come non ricordare l'esempio di Giovanni Fisher! Fatto prigioniero dal Re, egli vien fatto cardinale dal Papa. Ma il Re si indegna e manda a Roma la testa del cardinale perchè riceva il cappello rosso. I cattolici commentano: è rosso anche di sangue ma che importa!

Ombre del passato

Lotta e rovina: ecco il grido di queste Chiese dove i fedeli pregano umili e sottomessi. Più che chiese scheletri o meglio ombre del passato. Rimane l'architettura, spesso sontuosa, rimangono le colonne con la fuga dei loro archi, ma anzitutto rimangono le curiosità che potremmo chiamare turistiche. In fondo o nel mezzo, una larga tavola, dove ogni giorno si celebra una Comunione o addirittura una Messa: una Messa senza sacrificio. Saloni vasti e belli.

— In queste chiese vien voglia di ballare!

No: queste parole che un grosso uomo di Edimburgo ha mormorato, visitando la chiesa di Cristchurch sono ingiuste. In queste chiese non si vorrebbe ballare perchè si è costretti a pensare. Siamo fra un popolo dove la diversità delle religioni ha un notevole peso morale. A Bournemouth, ad esempio, in un mezzo chilometro quadrato, voi potrete vedere ben sette chiese, di culti diversi ed opposti. Che cosa vogliono? Effetto dell'americanismo, dicono gli stessi Inglesi. O sarà, piuttosto, l'effetto dell'anglicanesimo e della libertà che esso accorda ai fedeli?

Ma, in fondo, che importa pensare? Basta guardare. Nella cattedrale di Winchester c'è la statua di Giovanna d'Arco; a pochi passi dorme, tranquillo e quieto, uno dei vescovi che la condannarono come eretica. Poi a Wells c'è l'orologio, dove un uomo martella i colpi sulle campane adoperando piedi e mani. A mezzogiorno s'aduna sempre una folla di turisti: gireranno i cavalli e il sole, che serve da sfera, sarà perfettamente nel centro. Un orologio simile si trova pure nella cattedrale di Wimborne e in tutta l'Inghilterra ve ne sono altri due o tre. Pure a Wimborne ci sono i libri attaccati colle catene: una biblioteca ricca di edizioni antichissime — tutte, opere del Cinquecento e del Seicento — a disposizione della polvere che ne è la bibliotecaria. V'è, poi, sepolto, nella stessa cattedrale, un ameno capo di Poole, il quale facendosi seppellire nel fondo del muro, intagliato su una parete della chiesa, ha mantenuto la sua promessa e cioè quella di giacere, morto, nè in chiesa, nè fuori chiesa, nè sopra terra, nè sotto terra.

Nè mancano, nelle altre chiese, curiosità di questo genere.

Visitando le Chiese della vecchia Inghilterra una di esse, però, colpisce di più: Christchurch. Il turista troverà un magnifico monumento di Shelley. Gli basta. Un piccolo fiume la passa vicino bagnandola, mentre lontano, verso un castello distrutto, gli alberi tutti e i colli sono vinti dalla cupola. Ai piedi della Chiesa si distende il paese che, della Chiesa, porta lo stesso nome e al quale si può giungere attraverso panorami suggestivi sia per terra o sia per mare. Paese quieto. Ogni bottega è una modesta taverna dove si può prendere il tè. Nelle vetrine, piattoni di fragole. Ma ritorniamo in Chiesa. Narra una leggenda che questa, fabbricata più lontano dal posto dove, attualmente, si trova, fu trovata dagli operai al posto attuale. Si accorsero, una sera, che il trave principale non avrebbe potuto coprire la Chiesa: l'indomani, però, il trave era cresciuto di dieci centimetri e mezzo sul suo posto. Miracolo: e gli operai non incontrarono mai più, nella loro vita, un uomo colla barba che aveva sempre lavorato con loro. Una chiesa che cambia posto e Dio che aiuta gli operai: si sa, motivo comunissimo che si riscontra in cento, in mille leggende. Ma, qui, la leggenda ha una voce più viva e par che il fiume la canti.

GIUSEPPE COCCHIARA.

ASPETTI DELLA CRISI MONDIALE

Miseria e fame in Australia
I vani interventi delle autorità per fronteggiare la situazione

La crisi che non ha cessato di imperversare sul mondo ha avuto le più tragiche conseguenze in questo Paese che fino a ieri viveva spensierato di orgoglio e giovinezza e vedeva dinanzi a sè il più brillante avvenire. Un paese che è costituito da un intero continente: la Australia. Il fatto che esso sia, relativamente, poco abitato, non rappresenta affatto un lato favorevole nella triste situazione in cui ora si dibatte; anzi, e pare un'ironia, la crisi non sarebbe forse neppure scoppiata se l'Australia avesse una popolazione maggiore da mantenere.

Crisi di sovrapproduzione

Essa soffre cioè di sovraproduzione in misura superiore che non qualunque altra parte del mondo. La sua ricchezza consisteva nell'agricoltura. Gli articoli di maggiore esportazione erano la lana, i cereali e la frutta. La lana prodotta dalle immense greggi pascolanti nelle lande sterminate; i cereali, ottimamente prosperanti, senza richiedere grandi sforzi, in plaghe benedette; la frutta, che spontaneamente crescono un po' dappertutto.

Gli anni della guerra e i primi del dopoguerra, avevano recato un grande benessere. I prezzi erano saliti a vertici insperati, una grande quantità di capitali era divenuta disponibile. Furono intensificati allora gli allevamenti e le colture. Alacremente si procedeva al dissodamento di immense zone desertiche, in cui prima si fissavano soltanto gli emigranti privi di ogni capitale.

Naturalmente, accanto alle audaci investigazioni agricole, potenti iniziative industriali si sviluppavano: il capitale, dapprima sovrabbondante, più non bastava e sollecitava crediti; la mano d'opera era insufficiente: pareva che la Australia fosse sulla via di diventare una vera terra promessa per i suoi abitanti e per tutti gli uomini di buona volontà.

La china

Fu allora che sul mercato mondiale i prezzi delle materie prime incominciarono inesorabilmente a calare. Seguì la crisi negli Stati Uniti, e tutta l'economia dell'Australia ne fu travolta. Gli agricoltori, le grandi aziende appena costituite, non furono più in grado di pagare neppure gli interessi dei capitali investiti; i fallimenti si susseguirono ai fallimenti; greggi e terreni vennero abbandonati; i lavoratori affluirono nelle città. Le industrie subirono il contraccolpo, dovunque si chiusero stabilimenti. Dallo slancio meraviglioso verso un'età dell'oro superiore ad ogni sogno umano, l'Australia piombò nell'abisso della miseria. Oggi la metà della sua popolazione è disoccupata. In nessun Paese del mondo la crisi ha compiuto una simile strage.

Un medico inglese, recatosi nelle principali città del continente, narra che i fatti superano ogni supposizione. L'Australia era prima il paradiso degli operai, che vi godevano i migliori salari, il più breve orario, condizioni generali che ben si possono dire ideali.

Oggi tutto è mutato. Già a Fremantle la ressa degli uomini saliti a bordo all'arrivo del piroscafo per trasportare i bagagli superava più del doppio il numero dei passeggeri. A Perth per ogni posto libero i concorrenti ascendono a centinaia. Quindi impossibilità assoluta di trovare lavoro. La concorrenza fra i lavoratori è spietata: per ogni posto occupato pervengono giornalmente offerte a salari minori. Parecchi grandi agricoltori, i cui terreni erano valutati qualche anno fa 150 a 40 mila sterline (oltre 3 milioni e mezzo di lire), si trovano oggi anch'essi fra le file dei disoccupati. La città è morta, essendo chiusi gran parte dei suoi stabilimenti, negozi, locali d'ogni genere.

Ad Adelaide la situazione appare migliore. Un po' di traffico c'è, la desolazione non si dimostra evidente. Non è però che un'apparenza. Stabilimenti, negozi, giornali, hanno sospeso anche qui la loro attività. La città, prima molto ricca, consuma i suoi risparmi. Il numero dei disoccupati aumenta giornalmente. A Melbourne il quadro non muta. La città sembra vivace, qualche attività continua, ma non si tratta che di uno scenario: dietro c'è la miseria.

Miseria nera

E la miseria nera, triste e dolorosa, si rivela completamente a Sydney, che conta due milioni di abitanti e un milione di disoccupati. La gente gira per le strade gridando: «Vogliamo lavoro!» e non c'è nessuno che possa procurarglielo. La crisi ha prodotto nella città addirittura l'effetto di un terremoto. Grandi fabbriche e negozi chiusi e abbandonati, interi quartieri ormai disabitati; regolarmente vi si rifugia la delinquenza, vi stabilisce i suoi quartieri la polizia.

Il Governo provvede in quanto è in suo potere, ma poco può. Ha proibito severamente l'immigrazione, distribuisce sovvenzioni, aiuta qualche azienda, ma si trova in crescenti difficoltà perchè naturalmente la tremenda crisi non ha mancato di incidere sul bilancio dello Stato, tanto come Confederazione, quanto in ciascuna delle sue parti. Fra i disoccupati serpeggia minacciosa la propaganda comunista, che a brevi scadenze esplode qua e là in tumulti e devastazioni.

Finora l'ordine ha potuto essere sempre ristabilito. Ma che cosa riserba il domani? L'Australia insiste per ottenere nuovi prestiti, ed è insieme titubante di riceverli. I pareri degli uomini responsabili sono divisi. Chi vuol lasciare il suo corso agli eventi, chi insiste per misure proibitive. Se la crisi non decrescerà, sia pur lentamente, tutte le eventualità sono da temersi.

N. B.

Esperimenti per la guerra futura
L'attacco aereo di questa notte a Torino

La città e le stazioni all'oscuro da mezzanotte in poi -- Difesa attiva e difesa passiva -- Il bombardamento notturno -- Il segnale d'allarme sarà dato da prolungati suoni di sirena -- Le case private e i locali di ritrovo dovranno chiudere ermeticamente le imposte -- Durante l'esperimento le strade dovranno essere sgombrate dalla popolazione e dai veicoli di qualunque specie

Visioni di guerra aerea di ieri e di oggi

Sono ormai trascorsi quasi 13 anni dal giorno, in cui, mentre con la mia batteria da montagna risalivo l'alta Val di Piave inseguendo il nemico in rotta, ci pervenne improvvisamente ed inatteso l'ordine di fermarci, perchè era stato firmato a Villa Giusti l'armistizio. Si direbbe storia di ieri.

Se, però, penso al progresso fatto dalla meccanica e dalla chimica, durante questi ultimi anni, mi sembra trattarsi di storia di un secolo fa. Indimenticabili, davvero, e pieni direi quasi di poesia quei tiri eseguiti nel 1915 dal Col Santo, di fronte a Rovereto, con due cannoni da 75 Krupp della mia modesta batteria da campagna contro qualche solitario aeroplano austriaco, vagante sulle nostre posizioni: a 13 anni di distanza mi paro un gioco da ragazzi.

A quei tempi si tirava all'aeroplano, quasi come tuttora si tira ai passeri.

Non dimenticherò mai una notte trascorsa, in piena guerra, a Parigi oscurata, durante un'incursione eseguita da un dirigibile tedesco.

Un episodio di guerra

Nella città, denominata più o meno a ragione della luce, non si vedeva una sola luce. Tutte le finestre erano chiuse. Non un lampione era acceso. I rari passanti che si aggiravano per le vie della città, famosa per la sua vita notturna e per i suoi tabarins, non osavano in istrada dar fuoco ad un cerino per accendere una sigaretta.

Tutto taceva. Improvvisamente saliva verso il cielo il fascio luminoso di qualche riflettore, postato nei dintorni della metropoli, ed intento a scrutare l'orizzonte alla ricerca dei temuti Zeppelin.

L'un dopo l'altro, si accendevano altri riflettori, e perlustravano tutto il cielo, i fasci di luce si accavalcavano, s'incrociavano e convergevano verso il punto in cui pareva profilarsi l'aeronave nemica.

Appena la nave argentea era identificata ed illuminata, dall'oscurità della città, lungo i boulevard de la Grande Armée, della strada di Vincennes, dal piazzale del Trocadero, da Auteuil, si sprigionavano lingue di fuoco dalle poche decine di cannoni piazzati lungo i viali e nelle grandi piazze.

Al silenzio quasi opprimente seguiva un tambureggiamento di colpi di cannone. Lo Zeppelin scoperto cercava di guadagnar quota, mutava rotta e si allontanava, avendo però già lanciato qualche bomba, con conseguenti danni non eccessivi.

Ricordo, pure, una incursione aerea, alla quale ho avuto occasione di assistere a Venezia, durante una notte di plenilunio, dopo il nostro ripiegamento sulla riva destra del Piave.

Le batterie antiaeree, piazzate sui pontoni della Marina, sparavano rapidamente, mentre i nostri buoni soldati *della Terribile*, armati di vecchi ed interminabili fucili Wetterly, dall'alto di qualche tetto, in posizione più o meno strategica, eseguivano scariche di fucileria a comando.

Par storia di ieri...

I progressi

Se, però, pensiamo al perfezionamenti raggiunti dalla artiglieria antiaerea moderna, vien fatto di domandarsi se i bombardamenti, eseguiti dagli Zeppelin su Parigi e Londra, dai Fokker e dagli Aviatik su Verona, Padova e Venezia, oggi sarebbero ancora possibili.

Se l'armamento difensivo si è perfezionato, anche i mezzi offensivi hanno enormemente progredito. Basta pensare agli esperimenti di incursioni aeree, eseguiti durante l'ultimo quinquennio a Parigi, a Lione, a Londra, a Nuova York, in Giappone ed a Mosca.

In quest'ultima città, pare siano stati eseguiti anche esperimenti di lancio di gas dagli aeroplani, al fine di addestrare le popolazioni a far uso di maschere contro i gas.

Batterie a tiro rapido e mitragliatrici, convenientemente postati tutt'attorno alle città attaccate, concentravano i loro tiri di sbarramento, ed eseguivano tiri di caccia sui velivoli attaccanti. Potenti riflettori a lunga portata convergevano i loro fasci luminosi verso la direzione, dalla quale, dai lontani posti di avvistamento, era stata, con mezzi, dotati della velocità del suono, segnalata la presenza degli aerei nemici.

Da qualche anno a questa parte, si parla nè più nè meno che di aeroplani silenziosi ed invisibili. Cosa sarà la guerra di domani? E' un punto interrogativo al quale è difficile rispondere.

V'ha chi ritiene che il progresso meccanico e la scienza raggiungeranno tali perfezionamenti, che la guerra non sarà più possibile.

Certamente il raggiungimento di un tale risultato, sarebbe meraviglioso. Ciò nonostante è tuttora di moda il vecchio adagio dei nostri antichi romani: «*Si vis pacem, para bellum*».

Questa notte stormi di velivoli, supposti nemici, cercheranno di raggiungere il cielo della nostra Torino.

Mitragliatrici e cannoni, manovrati dalle camicie nere e dai soldati dell'Esercito, apriranno il loro fuoco sugli attaccanti. Posti di vedetta, convenientemente collocati, vigileranno e trasmetteranno le notizie ai comandi. Mancherà, naturalmente, la pioggia di bombe e di proiettili.

Si vedranno, solamente, le lingue di fuoco dei colpi a salve, sparati dai cannoni antiaerei, e tanti getti di puntini luminosi uscir dalla bocca delle mitragliatrici.

Il silenzio della notte sarà rotto dai colpi secchi delle cannonate e dal crepitio della mitraglia.

Per i combattenti della grande guerra sarà un ritorno a rumori conosciuti, per i giovani sarà una novità.

Ad ogni modo, l'esperimento sarà utile a tutti, combattenti e non combattenti, mobilitati e non mobilitati.

Le disposizioni della Prefettura

Nella notte dal giorno 8 al giorno 9 del corrente mese sarà effettuata una esercitazione di attacco e di difesa aerea della Città, esercitazione che verrà anche ripetuta nella giornata del 9.

Del principio e della fine dell'attacco aereo sarà dato avviso alla popolazione mediante uno speciale allarme costituito dal suono di sirene dislocate in vari punti della Città.

Il segnale dell'allarme all'inizio dell'attacco avrà la durata di due minuti primi e sarà ripetuto sei volte con cinque minuti secondi di intervallo.

Il segnale della fine dell'allarme avrà la durata di un minuto primo.

ORDINO

a) PER L'ATTACCO NOTTURNO:

1. - al segnale d'allarme sarà tolta l'illuminazione pubblica;

2. - i luoghi pubblici di ritrovo, gli stabilimenti, gli ospedali, le case private, ecc., dovranno curare che nessuna luce appaia all'esterno dei loro edifici e spegnendo l'illuminazione interna o chiudendo ermeticamente persiane e scuri ove esistano. Saranno pure spente le luci delle scale munite superiormente di lucernario.

b) TANTO PER L'ATTACCO NOTTURNO CHE PER QUELLO DIURNO:

Al segnale d'allarme tutte le strade e piazze dovranno essere sgombrate dalla popolazione che riparerà nei luoghi coperti più vicini; i veicoli di qualunque specie si arresteranno ai lati delle strade, lasciando queste libere per il transito degli automezzi della difesa.

Queste disposizioni dovranno essere rigorosamente osservate sino al segnale di cessazione dell'allarme.

Contro i contravventori si procederà a norma di legge.

Torino, 8 luglio 1931 - IX.

Il Prefetto
UMBERTO RICCI.

Come si svolgerà l'attacco

Mentre la difesa attiva, come risulta dalle pubblicazioni comparse sui giornali cittadini, è affidata alle Autorità militari che la esercita a mezzo della Milizia Volontaria, la difesa passiva che dovrà concorrere negli esperimenti aerei su Torino, è invece affidata al Ministero dell'Interno che la esercita per mezzo di un organo centrale interministeriale residente presso il Ministero stesso e di organi periferici provinciali costituiti presso le Prefetture del Regno. A tale riguardo si ricorda che il 28 maggio u. s. il presidente dell'organo centrale, generale di Divisione Giannuzzi Savelli gr. uff. ing. Alfredo, tenne una conferenza nella Palestra del Littorio accennando alle varie provvidenze della difesa passiva e con l'occasione distribuì numerose copie di un opuscolo di propaganda, *L'offesa aerea e i mezzi di protezione*, pubblicato a cura del Ministero dell'Interno, opuscolo che deve servire di guida per la propaganda da farsi nelle Scuole, negli stabilimenti, presso le Associazioni varie e nelle caserme, allo scopo di volgarizzare le possibilità del pericolo aereo e i mezzi per farvi fronte. Perciò la difesa passiva darà nell'esperimento di Torino il massimo concorso che le è consentito dallo stato attuale dell'organizzazione, e cioè: nell'esperimento notturno funzioneranno segnali d'allarme per la popolazione in più di quelli già stabiliti dall'Autorità militare per la difesa attiva.

Si procederà all'oscuramento completo della città e delle stazioni ferroviarie giusta accordi già presi con la Direzione generale delle Ferrovie, nei punti dove il Direttore dell'esercitazione supporrà la caduta di bombe ad alto esplosivo, incendiarie o a gas, accorreranno apposite squadre di pompieri e della Croce Rossa alla quale saranno aggregate le squadre della Croce Verde, Croce Bianca e del Servizio Sanitario Municipale per il simulato trasporto di feriti e gassati a speciali posti di soccorso predisposti in punti presumibilmente meno soggetti a difesa aerea.

Nell'esperimento diurno oltre ai provvedimenti suddetti sarà simulato anche lo scoppio di bombe a gas e incendiarie mediante produzione in alcuni punti della città di pseudo gas o di fumate. Con l'occasione saranno sperimentate le maschere antigas studiate dal Centro Chimico Militare per la popolazione civile.

Il predetto generale Giannuzzi Savelli, presidente dell'organo centrale per la difesa passiva, si è trasferito a Torino per presenziare l'esperimento e coadiuvare il comandante del Corpo d'Armata e quello della difesa aerea attiva nella direzione dell'esperimento stesso.

La condanna di un ladruncolo

Sono stati giudicati dal Tribunale di Torino, Sezione 3.a, certi Arduino Giovanni, Ferrero Adolfo, Ferrero Domenico, tutti giovani ventenni, accusati di essersi in Torino, il quattro aprile del corrente anno, impossessati, ai danni del contadino Felice Libano, di un portamonete, contenente una piccola somma, che il suddetto teneva in una tasca, mentre faceva acquisti in via Venti Settembre presso un banco di venditore ambulante di maioliche.

L'Arduino, difeso dall'avv. Gino Oberti, venne condannato a mesi sei di reclusione mentre i due Ferrero, difesi dall'avv. Piero Robiolio, vennero entrambi assolti.

Il Tribunale, pur applicando, nei confronti del condannato, le disposizioni del cessato Codice, come più favorevoli all'imputato, applicò pure, in base alle norme emanate per l'attuazione del Codice nuovo, la disposizione del Codice stesso che consente la condanna accessoria dell'imputato alla pena della libertà vigilata, dopo l'espiazione della pena principale.

Presidente: cav. Galli; P. M. Berutto; Difesa avv. G. Obert e P. Robiolio.

La campana di Santa Rita

La mistica cerimonia della benedizione della campana di Santa Rita, donata dal comm. Alberto Galli al Pantheon di Borgo Crimea, e alla quale è stata madrina la signora Audina Drusiano di Menso, si è svolta solennemente. L'Arcivescovo mons. Maurilio Fossati, dopo aver impartito la cresima ad un centinaio di bambini della parrocchia, ha benedetto la nuova campana.

L'AMORE CHE NON DA' GIOIA

Le avventure di una bella bustaia
che ama far vita gaudente

Alla fine dello scorso anno, e precisamente il 15 novembre, si presentava in un albergo cittadino, posto in via Venti Settembre, una signorina che richiedeva al direttore una camera; pregata di fornire, come d'obbligo, le sue generalità, la signorina — che era vestita con molta ricercatezza e appariva disinvolta e abbastanza al corrente delle formalità in vigore per ottenere ospitalità in un albergo — presentava all'impiegato una carta di identità intestata a Ferrero Domenica fu Michele, di professione bustaia, nata a Torino il 22 novembre 1907. La fotografia corrispondeva alla persona che esibiva la carta di identità, per cui, senza nessun sospetto, l'albergatore assegnava alla bella viaggiatrice una camera.

Dopo qualche giorno, la Ferrero avvertiva il portiere dell'albergo che sarebbe partita in giornata e lo pregava di farle scendere al pianterreno la valigia che teneva nella sua camera. Lo incaricava, inoltre, di farle preparare il conto, che sarebbe passata dopo qualche ora per saldarlo.

Trascorsero non solo le due ore, ma parecchi e parecchi giorni senza che la Ferrero si presentasse; la direzione dell'albergo, allora, si insospettì e volle, prima di sporgere denuncia alla Questura, procedere ad una inchiesta per proprio conto. Anzitutto richiese al Municipio quale indirizzo figurava sulla domanda avanzata dalla Ferrero per ottenere la carta di identità e l'ufficio municipale sollecitamente comunicò che la Ferrero Domenica risultava abitante in via Nizza, 140. All'impiegato dell'albergo che si recò a tale numero di via Nizza, fu risposto che la famiglia della Ferrero aveva al n. 179 della stessa via un commercio di carboni e che colà gli sarebbe stato più facile ottenere le indicazioni che lo interessavano.

Difatti l'incaricato si recò in via Nizza, 179, dove potè conferire coi genitori della Domenica Ferrero, i quali quando seppero il motivo della sua visita, caddero dalle nuvole:

— Nostra figlia Domenica — dissero — è da anni suora della Visitazione, e si trova in un convento di clausura in corso Francia.

Stupito della stranezza della cosa, il proprietario dell'albergo mandò un suo incaricato nel convento di corso Francia perchè si abboccasse colla Ferrero Domenica; ciò che avvenne, ma l'impiegato dovette constatare che la persona che aveva di fronte a sè non aveva nulla a che fare con la signorina che era stata ospite dell'albergo. Le generalità date da quest'ultima, però corrispondevano perfettamente con quella della suora; questa, però, affermava che non aveva mai richiesta la carta di identità, di cui non aveva assolutamente bisogno, e che non si sapeva spiegare come altra persona avesse potuto appropriarsi delle sue generalità. Aggiungeva inoltre, che non conosceva la persona raffigurata nella fotografia incollata sulla carta di identità.

Di fronte a queste risultanze, la direzione dell'albergo si ritenne autorizzata ad aprire la valigia lasciata dalla viaggiatrice e tra una infinità di carte e di fotografie trovò molti indirizzi così concepiti, «Cariana Nuccia, corso Ponte Mosca, 90». Le ricerche si indirizzarono quindi in questa direzione ed ebbero un esito più soddisfacente di quelle esperite in via Nizza. Difatti, all'indirizzo indicato l'albergatore trovò la signora Anna Cariana, che riconobbe nella fotografia rammostratale la cognata Maria Nuccia, la quale si era allontanata da casa il 16 di novembre senza più dare notizie di sè.

In seguito a ciò l'albergatore sporgeva denuncia contro la Maria Cariana, la quale, interrogata dal Giudice Istruttore, ammetteva di essere stata all'albergo in questione, dove si era presentata sotto le generalità di Domenica Ferrero, esibendo al proprietario dell'albergo una carta di identità intestata a tale nome.

— La Ferrero mi è perfettamente sconosciuta — aggiunse la ragazza; — nessun accordo ebbi con lei per avere le sue generalità; la carta di identità venne da me richiesta al locale Municipio, a cui diedi il nome e cognome di Domenica Ferrero a casaccio, come avrei dato qualsiasi altro nominativo. Ricorsi all'espediente di dare altra generalità non avendo compiuto ancora 21 anno. Contesto però di avere arrecato danno al proprietario dell'albergo, giacchè ho lasciato a garanzia del mio debito una valigia di mia proprietà contenente indumenti del valore di qualche migliaio di lire. Nessun danno quindi ha avuto l'albergatore a cui non dissi di allontanarmi e col quale non concordai il rilascio della valigia a garanzia. Per mie esigenze personali ho dovuto allontanarmi da Torino, per cui non ho potuto, come era mia intenzione, presentarmi subito all'albergo per pagare il conto e ritirare la valigia.

La Cariana Maria — che è una ragazza assai vivace, amante della vita e soprattutto molto seccata di non avere raggiunto ancora i ventun anno, ciò che le impedisce di scorrazzare liberamente per l'Italia, di frequentare i «tabarins» ed altri ritrovi di divertimento in cui è vietato l'accesso alle minorenni — non ha ritenuto prudente comparire in udienza, motivo per il quale il processo a suo carico si è svolto in contumacia.

Il Tribunale (Pres. cav. uff. Zanotti; P. M. cav. Berutti; Canc. Collone), accogliendo la tesi del difensore avv. Giusto Astore, ha ritenuto la Cariana Maria colpevole di truffa, essendo in tal reato assorbito quello di falso, e l'ha condannata alla reclusione per mesi uno ed alla multa di lire 200, oltre al risarcimento dei danni alla parte lesa.

Centralini: Redazione e Cronaca 40016-40017
Telefoni: «Annunzi pubblicitari» 42030-42081 «Seguendo la cronaca» 41120

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. drammatica A. Betrone). — Ore 21: «La dura giornata di Fiocche» di Giorgio Bernelli.
PARCO MICHELOTTI (Comp. La Stabile Piemontese). — Ore 21: «Per l'onôr d'ij Montrin» di Poncini e Crovesio.
POLITEAMA PRINCIPE UMBERTO (Giardino della Cittadella). — (Comp. Piemontese Mario Casaleggio). — Ore 21: «Ricordatevi» di Barbera e Chiri.
VITTORIO EMANUELE (Comp. Artisti Riuniti). — Ore 21: «La cena delle beffe».
DANCING MEFFEI dalle 23 alle 3,30.
CHALET VAL.: ore 21: Nuovo programma.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «La rivista delle Nazioni», Withe.
VITTORIA: «Quartetto in due», C. Nagel.
ITALA: «La preda» con Evelyne Holt.
SPLENDOR: «Marinai per forza», W. Berg.
IDEAL: «Diavoli della notte» e comica.
ALPI: «Cuor di marinaio». (Karl Dane).
STATUTO: «Il prezzo di un bacio», M. Maris.
BORSA: «Anna Bolena». (Emil Jannings).
SAVOIA: «Sorrisi della vita», G. Garbo.

I divertimenti

Supercinema STATUTO
«IL PREZZO DI UN BACIO»

ha ottenuto un successo bellissimo anche per merito della splendida interpretazione di José Mojica, Mona Maris e Antonio Moreno. Si replica.

Cine ALPI

Divertentissimo è Karl Dane nel suo recente film: *Cuor di marinaio*.

CINEPALAZZO
«I VAMPIRI»
con «Edmund Lowe» - C. Dalcomerio

Giovane sposa

Se un amico gli avesse chiesto consiglio, in un caso simile al suo, Guido avrebbe risposto, d'impulso, che era ovvio star zitti. Ed ecco che lui, d'impulso, parlava: obbediva al proprio cuore! — Soltanto... se Anna si fosse degnata di alzare gli occhi! Anche lui soffriva: ella doveva sentire questo! — Ella avrebbe capito e perdonato: una tale confessione e l'importanza stessa che egli attribuiva all'aneddoto — di per sè quanto futile! — testimoniavano una squisita integrità: e che egli voleva difendere il loro sogno, a qualunque costo, da qualunque ombra. Le sue parole potevano forse suonare crudeli — ma era meglio non controllarle: perchè bisognava essere onesti fino in fondo... e lei doveva sentire... doveva comprendere...

Ma la donna ascoltava senza batter ciglio, senza tremare, nè interrogare, nè muoversi: pareva che non udisse. E questo disorientava lui in un'apprensione arida: il desiderio di scuoterla, di vederla reagire s'impadronì delle sue parole, così aspro e tormentoso, che lo travolse a certi dettagli brutali. Se ne atterrì, immediatamente: pensò che negli occhi di lei — se avessero sollevato le palpebre in quell'attimo — sarebbe apparso un insostenibile dolore. Fu sopraffatto di tenerezza e tacque. Il discorso troncato, vagò nel silenzio: nessuno dei due potè sopportarne la pietà. Anna, perduta, guardò l'uomo in faccia: e — no, non c'era disperazione negli occhi di lei, ma piuttosto un'innocenza martoriata, come di bimbo che si trovi per la prima volta innanzi a un cadavere e domandi: « Perchè? ».

Tutto si scomponeva e si deformava. Non che ella soffrisse ancora — ma non capiva: quel che aveva detto Guido era assurdo. O, forse, non era nemmeno assurdo, anzi una cosa normalissima, alla quale bisognava abituarsi — ma sul momento ne proveniva uno stupefacente malessere, una grande confusione.

Presso di lei c'era una coppa gialla, piena di fiori turchini. Tra quei fiori passeggiava un ragno. Durante tutto il discorso di Guido ella era stata ossessionata dalla schifosa irrequietudine dell'insetto. L'aveva seguito via via con attenzione — con orgasmo — con spasimo. Tutta la sua volontà si difendeva contro un ribrezzo che le sembrava derivare dal ragno. A un certo punto ebbe la visione di una lastra bianca e abbagliante — simile alla luna quando si guarda dal telescopio. Questa luce era intollerabile, e lei aveva pensato: « Guai se continua ». Poi era sopraggiunta un'affannosa stanchezza, come un lamento interiore, che cercava di rifugiarsi — e si fissava e si esasperava di nuovo sulla vicenda del ragno. Le veniva fatto di pensare: « basta, basta » — ma la sua vita si era talmente accentrata nelle parole di lui, ed era così sospesa — che quando a un tratto egli tacque, ella ebbe l'impressione di cadere.

— Cosa c'è? Ti senti male? — balbettò Guido, spalancando la finestra. Era una notte d'estate: dalla villa si vedeva splendere il lontano fiume, nel plenilunio. Volendo prendere la donna fra le braccia (non osava, così, senza un pretesto) Guido disse: « Alzati, guarda, io t'aiuto... Andiamo in giardino... ».

Uscirono abbracciati, lei gli si abbandonava storditamente, anestetizzata da quel contatto tuttavia dolce, e camminando aveva delle idee cenciose, grigiastre. « Chi sa come starà la mamma — pensò. — Se la mamma non si fosse ammalata, se io non avessi dovuto partire... ». Poi concludeva ogni pensiero con una parola fastidiosa che le veniva alla mente in francese: « *Désormais* ». Al ritorno si fermò sotto la lampada, per riconoscere l'uomo suo, per rivederlo — com'era — dopo il tradimento. Una stanchezza e spirituale malinconia ne umiliava la persona: pareva convalescente. Allora Anna gli sorrise, e con un piccolo gesto, stringendosi nelle spalle, disse: — Caro — non importa — caro.

Ma sentì che non aveva espresso bene quel che provava, cercò, volle spiegarsi e ripetè angosciosamente: « Caro, caro, non importa ».

* * *

Guido la lasciò sulla soglia di camera; non che non ardisse entrare, ma si irritava di quella situazione provocata da lui stesso. Si chiuse in bagno e cominciò a spogliarsi con malumore. La sua intenzione era stata buona e piena di poesia: aveva seguito uno slancio del suo limpido affetto per Anna; gli era sembrato bello parlare, confessare, abolire fra loro quella prima menzogna. Ma forse non aveva considerato l'estrema giovinezza di lei. In realtà l'ombra, invece di scomparire, s'era esagerata. Che bambina, quell'Anna! Creatura innocente!

Questa parola: « innocente » lo rischiarò come un'alba. Ella era certo, ormai, già stesa nel letto, innamorata e innocente. Dopo un mese e più d'assenza, che dolcezza saperla vicina, la cara donna sua.

« Ora fingo di dormire » pensò, avvicinandosi al letto in punta di piedi. E gli venne fatto di sorridere come per un giuoco che s'intrecciasse. Ma quando le fu accanto e poggiato sul gomito la contemplava — quasi in agguato — s'accorse che tra le ciglia chiuse di lei sgorgavano due lagrime e le vide scendere piano piano a destra e a sinistra sulla debolezza delle tempie. Nello stesso attimo ella accostò un bacio con la piccola bocca appassita dal dolore. Guido non osò più nemmeno sfiorarla, disse soltanto: « Dormi, dormi... » e, spenta la luce, si rifugiò vicino a lei, in una casta e dolente attitudine di fanciullo.

* * *

Sentivano a vicenda il calore del corpo, ogni respiro, ogni vibrazione. Dopo un mese e più d'assenza ecco che si ritrovavano nello stesso letto. La camera era buia, la finestra spalancata sulla notte calma: e le tenebre facevano dei vortici di tristezza.

Anna ricostruiva il tradimento. Assaporò i particolari che Guido aveva lasciato sfuggire, si compiacque a immaginare gesto per gesto, insensibilmente formando un piacere unico dalla crudeltà di quelle visioni e dalla calda presenza di lui. La sua mente si sbarrava al punto in cui era stato troncato il discorso. Ardeva di sapere tutto: era più facile sopportare qualunque certezza che perdersi nella vertigine delle torturanti possibilità. Avrebbe dato la vita per vedere un attimo quella donna, per conoscere il suo nome. Risentì le parole di Guido: — « E' una ragazza — figurati un po', una ragazza, una *girl*, di quelle che ballano alle *Follies*... E non credere che sia bella... » — Non credere che sia bella! E allora? Che cosa lo aveva indotto? Che cosa aveva cercato nell'altra? Ah! Già — Lei, Anna, era la sposa, la moglie — lo diceva sempre Guido: — « Tu sei la mia purezza » — L'altra era stata l'amore. L'altra aveva conosciuto Guido in un modo che a lei non si sarebbe rivelato mai. L'altra aveva avuto i più appassionati, i veri baci di Guido. Chi sa com'era capace d'amare, Guido. Una sofferenza velenosa l'intorbidava, facendole maledire la sua purezza, quasi una deformità. Ma gli avrebbe fatto vedere di che cosa era capace, anche lei. Anche lei l'avrebbe tradito. Cercò d'immaginarsi fra le braccia di un altr'uomo — ma no, quell'uomo era sempre Guido, non poteva pensare ad altri, non le riusciva di sostituirlo nemmeno nel pensiero. Si accorse anzi che anelava a lui e quel desiderio le parve mostruoso. Quanto aveva sognato questa prima notte, dopo un mese e più d'assenza! Ed ecco: Guido era lì, il suo alito le sfiorava il collo, facendola rabbrividire, contrarre e fremere ogni minuto — ma tra loro stava l'altra, la ragazza, la *girl*... Era nuda, era bionda — no — com'era? E il suo nome? La sovreccitazione di Anna girò vorticosamente intorno a quel nome: bisognava conoscerlo, egli doveva arrivare a dirlo.

— Guido mormorò ansando.

L'uomo non aspettava altro. — « Amore » amor mio » — rispose — subito stringendola a sè. — « No — disse lei — volevo soltanto sapere... » — Un ronzio vasto le turbinava nel cervello — trovarsi a un tratto fra le braccia di lui era un'insopportabile dolcezza.

« Volevo sapere il nome » — precipitò senza connettere. — « Il nome? il nome di chi?... » — Ci fu un attimo di silenzio, poi Guido rise — sinceramente e teneramente — di quell'adorabile ingenuità.

Ma la bambina montò in furore. Questo riso le suonò scherno, l'aveva come squarciata e poichè nell'impeto non le soccorrevano parole, le avvenne di singhiozzare e di urlare, tempestando di colpi il petto e la faccia dell'uomo.

Guido serrò in una mano i due polsi di lei, e con l'altra accese la luce. Aveva premuto per sbaglio il bottone del lampadario centrale, di modo che si trovarono all'improvviso in un'illuminazione abbagliante.

Anna fu sorpresa ginocchioni sul letto, scarmigliata come una Furia.

« Perbacco quanto sei bella » — pensò Guido, che non l'aveva mai vista così. Ma lei tremava e seguitava a dire: « T'ammazzo » con le piccole labbra convulse, ed egli ebbe l'impressione di una crisi piuttosto grave. Allora fece il cipiglio e le ordinò di calmarsi. Bastò la forza della sua voce per esaurire Anna, che ricadde sul letto provando una grande stanchezza, poi un disgusto di lui, di sè, della vita — e poi una disperazione totale. « Perdonami, Guido — gli disse, con una specie di calma. — Spegni. Dormiamo ». Guido spense, si allontanò da lei, anzi le voltò le spalle e tutto rientrò nel silenzio.

Così Anna si sentì sola, in una camera buia, stesa nel letto d'un estraneo.

Le vennero in mente certe cose lontane, per esempio una volta che suo padre per divertirla (lei era bambina) aveva acceso tante candele in fila, — e un'altra volta, assai più remota, che — sempre con suo padre — stavano sdraiati in un orto e sopra a loro dondolavano certi immensi grappoli d'uva. C'era un venticello fresco e suo padre canticchiava.

« Piccina mia » — sussurrò Guido, non resistendo più alla tenerezza. Ma Anna non rispose perchè il sonno l'aveva colta.

MARIA CHIAPPELLI ZOEKAUER.

Smorfie e maschere

L'abbominevole condotta di Simmons

Una vedova che vale un Perù -- Quarantasette, morto che parla -- Tutti i diritti per una sterlina -- Due mariti che scompaiono

A tutt'oggi l'abbominevole condotta di Simmons verso sua moglie resta un enigma per il vicinato. Le altre mogli lo considerano il modello dei mariti e non si poteva negare che la signora Simmons fosse la più coscienziosa delle spose.

Prima di sposare Simmons la si-

... accompagnava la signora a fare le sue provviste.

gnora Simmons era vedova di un primo marito. Questi, a nome Ford, era partito a bordo di un vapore mercantile che si era perduto, uomini e merci, nelle acque del Capo di Buona Speranza. La vedova lamentava forte che questa morte tragica fosse stata inflitta a Ford dalla Provvidenza in punizione dell'errore che aveva commesso imbarcandosi. Dodici anni di matrimonio la avevano lasciata senza figli, e la sua unione con Simmons era rimasta similmente sterile.

Il secondo marito era un buon uomo, ma così poco pratico! Ma che cosa sarebbe egli diventato se la moglie non fosse stata sempre lì ad averne cura? Con il suo aspetto giovanile, era un uomo tranquillo e dolce. Non gli si conoscevano vizi — aveva anche rinunziato alla pipa fin dal suo matrimonio — e la sua moglie gli aveva inculcato parecchie virtù eccezionali. Tutte le domeniche egli si recava solennemente in chiesa a deporre nel piattello della questua un « penny » (che sua moglie gli rimetteva a questo scopo, prelevandolo dai denari che egli aveva guadagnato durante la settimana). Poi, una volta rientrato, abbandonava i suoi begli abiti e li disponeva in ordine dopo averli accuratamente spazzolati in presenza della moglie. Il sabato dopopranzo lo si vedeva pazientemente pulire coltelli, forchette, scarpe, rami e anche i vetri; martedì sera portava la biancheria dalla lavandaia; il sabato, alla fine della giornata, accompagnava la signora Simmons che andava a fare le sue provviste e le portava i pacchetti.

Le virtù della signora Simmons erano numerose e spontanee. Possedeva un gran talento amministrativo. Ogni « penny » economizzato sui trentasei o trentotto scellini settimanali guadagnati dal marito era impiegato convenientemente, senza che mai Tommy Simmons si avventurasse a voler conoscere il montante delle economie.

La pulizia della sua casa faceva piacere a vedere. Ogni volta che Simmons rientrava, la moglie gli veniva incontro e gli faceva infilare le pantofole. Questo perchè ella aveva in comune il vestibolo con gli affittuari del pianterreno e perchè la stuoia che copriva la scala le apparteneva. Con una vigilanza particolarissima, anche alla toeletta che faceva il marito di ritorno dal lavoro quotidiano. Nei primi tempi lei lo aveva sempre accompagnato dal venditore di stoffe — gli aveva lei stessa scelto gli abiti — gli uomini erano così trascurati e si lasciavano imbrogliare dai commercianti! — Dopo di allora aveva trovato meglio. Avendo scoperto un negozietto dove si vendevano a buon mercato degli scampoli ella concepì l'idea di confezionare i vestiti di Simmons.

Col tempo si abituò a stare a proprio agio in quegli abiti; ma non riuscì ad evitare la burla dei suoi compagni di lavoro. A misura che la signora Simmons confezionava un vestito prendeva il modello del precedente, di modo che i difetti, in luogo di essere corretti, si accentuavano sempre di più.

E questa placida felicità durò parecchi anni. Una bella sera di estate la signora Simmons, col paniere infilato al braccio, uscì per fare qualche compera e lasciò il marito solo in casa. Dopo avere sparecchiato la tavola, lavato e messo in ordine il vasellame, egli andò a contemplare il paio di pantaloni che lei aveva terminato quel giorno.

Esso era appeso accanto alla porta, era vergine di pieghe, mostrava con candore le gambe troppo corte, una cintura troppo lunga ed una ampiezza più sviluppata che mai. Il demone tentatore — quello del peccato originale — si svegliò e parlò al cuore di Simmons.

— Ficcali nella cesta della spazzatura — gli suggerì finalmente. Non sono buoni ad altro.

Assalito dal rimorso, si distolse ben presto dall'oggetto della sua tentazione e pensò un istante a punirsi di quegli obbrobriosi pensieri lavando una seconda volta il vasellame. Poi si diresse verso la camera situata nel retro della casa. Si accorse che la porta d'ingresso che dava sulla strada era rimasta aperta: senza dubbio una negligenza dei ragazzi al pianterreno. Ora una porta aperta era una cosa che la signora Simmons non poteva sopportare. Simmons si affrettò a discendere al fine di non incorrere nei rimproveri della moglie quando questa fosse rientrata. Macchinalmente, prima di spingere il battente il suo sguardo errò nella via.

Un uomo gironzava per il, guardando con curiosità la porta. Aveva il viso abbronzato, le mani gli si affondavano nelle tasche dei pantaloni e, gettato indietro sulla fronte, portava il berretto a fiocco dei marinai. Azzardando un passo in avanti domandò se la signora Ford stesse lì.

Per qualche secondo Simmons stette a guardarlo stupito, poi esclamò:

— Come?

— La signora Ford... quella che si chiama adesso Simmons. Vero? Si tolse il berretto e, affettando umiltà:

— Io sono Bob Ford — dichiarò — ritornato dall'altro mondo, come si dice. Sono naufragato cinque anni fa col « Moallan ». Ora vengo a ritrovare mia moglie.

— Lei... A lei non piace che si fumi qui — disse Simmons, a caso.

— No, lo penso bene — fece l'altro togliendosi la pipa di bocca per tenerla in mano. Io conosco Anna... Come la trovate? Vi fa pulire i vetri?

— Eh! — ammise Simmons impacciato... — l'aiuto qualche volta, naturalmente.

— Con tutto ciò — disse Ford — il tempo passa e noi abbiamo degli affari da concludere. Oh!, non vo-

Azzardando un passo in avanti, domandò...

glio essere cattivo, caro amico; dovrei certamente accampare dei diritti, ma siccome mi accorgo di trovarmi davanti ad un buon ragazzo, ben sistemato, che vive molto tranquillamente la sua piccola vita coniugale, ebbene io voglio (questo con uno slancio di generosità) sì, io voglio consentire a commettere una cattiva azione, e virare di bordo. Vediamo. Noi pattuiremo un compenso, da uomo ad uomo. Mi darete cinque sterline... Vi va?

Simmons non possedeva cinque sterline — non aveva neanche cinque « pence » di sua proprietà — e lo confessò. D'altronde, dichiarò, giammai avrebbe consentito a separare una moglie dal marito a nessun costo!

— Questo può sembrare duro per me — concluse — ma è mio dovere. Sarò io che me ne andrò.

— No, no — si affrettò a protestare Ford trattenendo Simmons per il braccio — non fate questo. Voglio dimostrarvi accomodante: soltanto tre sterline. Mi pare sia ragio-

— Fermatevi — gridò Ford, sbarrandogli il passo.

nevole, non è vero? Tre sterline, per risarcimento danni, non sono troppe, per me che sto per andarmene per sempre... Che sto per affrontare le tempeste, e che non potrò vedere più mia moglie, alla quale ho provato fedeltà. Per tre sterline io scompaio. Non è ragionevole?

— Sì — replicò Simmons, con slancio. — E' molto ragionevole. E' più che ragionevole... generoso e nobile. Sì veramente nobile. Ma io non sono uomo capace di abusare odiosamente della vostra bontà, signor Ford. E' vostra moglie, io non devo mettermi fra voi due. Il dovere mi ordina di partire, è quello che sto per fare.

Ciò dicendo avanzò di un passo verso la porta.

— Fermatevi! — gridò Ford sbarrandogli il passo. — Non bisogna agire con precipitazione. Pensate a quel che sarà la vostra vita quando non avrete più casa e nessuno prenderà cura delle vostre cose: sarà lamentevolmente triste. Ma mettiamoci d'accordo: due sterline? Diciamo una, da uomo ad uomo, e non sentirete più parlare di me. Vi sarà molto facile procurarvi una sterlina... impegnando l'orologio a pendolo, per esempio. Una sterlina, volete? ed io...

Egli fu interrotto da un doppio colpo picchiato alla porta. Nei quartieri dell'« East End » a Londra un doppio colpo è destinato ad attirare l'attenzione del locatario che occupa il piano.

— Chi sta per giungere? — domandò Ford, non senza apprensione.

— Vado a vedere — rispose Simmons, precipitando verso la scala.

Bob Ford udì che apriva la porta della casa. Egli si diresse verso la finestra e scorse proprio sotto di sè un cappotto a brandelli che scompariva nell'interno della casa, mentre che una voce femminile si faceva udire.

— Dove vai conciato a quel modo senza cappello?

— Questo non ha importanza, Anna... C'è su qualcuno che vuole parlarti — rispose Simmons.

Poi Ford scorse, allontanarsi rapidamente, per scomparire nel crepuscolo cadente, una figura maschile, quella di Simmons.

In tre salti Ford raggiunse il pianerottolo. La moglie rimasta sullo scalino della porta d'ingresso, seguiva con gli occhi Simmons, con il più profondo stupore. Ford si precipitò nella camera retrostante, aprì la finestra, si lasciò scivolare sul piccolo tetto della lavanderia, poi nel cortile, raggiunse il muro di cinta e si perdette nella penombra.

Nessuno lo vide. Ed è per questo che l'abbominevole condotta di Simmons, disertante il focolare domestico, sotto gli occhi stessi della moglie, rimase un soggetto di stupore per tutto il vicinato.

ARTHUR MORRISON.

(Traduzione di Salgari).

Fra obbiettivo e microfono

Le donne, il cavalier, l'arte e gli odori

Charlie Chaplin si sfoga... -- John Barrymore è stufo di donne... -- Quel che il pubblico non vede

E' nota l'avversione di Charlie Chaplin per le nuove forme assunte dalla sua arte, già non più muta, che si avvia decisamente ad essere... odorosa. Ecco che cosa dice in proposito il grande attore-direttore:

«Si diventa prestissimo un Matusalemme, nel mondo del cinematografo. Per arrivare a ciò non occorre certo che trascorrano cinquecento anni, e nemmeno cinque: un giorno solo può essere sufficiente.

Le cose, le idee — e le persone specialmente — si trovano fuori di moda prima ancora di comprendere che ormai non entrano più nei gusti del pubblico. Ed è sempre così; in ogni epoca e in qualsiasi arte e industria, sia pure in gradi differenti.

Le confessioni di Charlot

A ogni nuova invenzione significa che è arrivata la fine di qualche cosa, e di qualcuno, che ha ormai raggiunto il suo scopo, la sua ragione d'essere: si tratti dell'arte tessile, della macchina a vapore, del riscaldamento centrale e di qualunque altra tappa memorabile della civiltà meccanica.

Il cinematografo non fa per nulla eccezione a questa legge generale del progresso. Esso esiste da appena una generazione e nessuno può ancora predire quale potrà essere la sua forma e la sua espressione definitiva.

Moltissime forme cinematografiche sono già state sorpassate. Una rivoluzione pressochè completa e distruttiva si è prodotta all'apparire del film parlante. Quasi nel medesimo tempo si avvera e perfeziona la pellicola a colori, ed ecco, subito dopo, un'altra innovazione che potrà essere o no profondamente rivoluzionaria nei suoi effetti, ma che dovrà inevitabilmente significare un cambiamento radicale nei metodi cinematografici di produzione.

Questa novità cui accenno, va generalmente nota sotto il nome di « stereoscopia » o di cinematografia a « rilievo ».

Ma questo meraviglioso cammino non accenna affatto ad arrestarsi.

Più attraente ancora è la prospettiva del film « odoroso ». Un produttore di films d'Hollywood ha recentemente fatto brevettare un apparecchio, che sincronizza gli odori con le scene. Pensate un po' quali effetti si potranno così conseguire! Quando si svolgeranno sullo schermo le scene di una fattoria per la sala si spanderà il profumo acuto e stordente del fieno. La colazione sarà accompagnata dall'aroma delle... salcicce e del caffè.

La maggior parte di queste nuove invenzioni sono per me, lo confesso, delle vere e proprie eresie artistiche.

Io non posso soffrire il « parlante » e detesto la semplice idea del « colore ».

Questa evoluzione che si chiama progresso deve ciò non ostante continuare. In quanto a questi vecchi pionieri che, come me, non provano nessuna simpatia per tali novità, essi potranno consolarsi con il pensiero che anche loro, ognuno per la sua parte, hanno portato una certa contribuzione al progredire del cinematografo.

Per me, la semplice vista d'un microfono e d'un ridicolo apparecchio sonoro, mi dà, mi si passi l'espressione, la nausea.

L'atmosfera meccanica dello «studio» dove si produce il « sonoro » mi spaventa. Io non posso sentire la mia azione delimitata dalle necessità delle semplici o complicatissime macchine prodotte dal moderno ingegno: io debbo sentirmi libero, per esprimere le emozioni diverse con i mezzi della pura pantomima.

Abbasso gli inventori!

Il film accompagnato musicalmente è tuttavia una cosa totalmente differente da quello dialogato, e ogni volta che il « sonoro » ha provocato la produzione di partiture musicali appositamente scritte e sincronizzate, ha giustificato la sua ragione di esistere. Che queste partiture siano scritte per drammi o per commedie, per films sul genere *Far-West*, polizieschi o per i disegni animati, esse hanno considerevolmente aggiunto all'atmosfera artistica delle piccole sale cinematografiche, che ancora troppo sovente affidavano a un piccolo e stonatissimo pianoforte l'incarico di fornire l'accompagnamento musicale della pellicola. La musica, come le immagini, è un linguaggio universale, comprensibile dappertutto. A un certo momento dell'azione drammatica, una canzone famigliare, un'aria facilmente orecchiabile diventa un ausilio all'azione forse ancora più importante che la recitazione stessa degli attori.

E questo ci riporta all'argomento del film « odoroso » che dovrebbe fornire un'appoggio molto importante al dramma rappresentato.

Dopotutto il senso dell'odorato è universale anch'esso. Certe persone possono essere facilmente mute o sorde ma quasi tutte più o meno possono « sentire ». Può darsi che un giorno tutti noi potremo trovare le nostre migliori distrazioni semplicemente aspirando l'aria che ci circonda.

L'insaziabile desiderio di divertimento del pubblico ci porta a produrre degli spettacoli più rapidi. La vita moderna è così rapida che la radio e la televisione portano e diffondono le notizie, le produzioni teatrali, i concerti mondiali senza che noi si sia costretti a uscire dal nostro letto. Lo stesso sforzo di leggere un libro diventa di volta in volta più penoso. Fra dieci anni, può darsi che lo sforzo di girare un bottone o di guardare un'immagine sia divenuto troppo forte per noi tutti. Salute, ricreazione, stimolanti, calmanti, spettacoli, tutto ciò sarà assorbito a traverso i pori della pelle o nell'aria stessa che respiriamo.

Il celebre clima della California ed il suo sole eterno, i paesaggi, i suoni, gli odori degli « studios » d'Hollywood, saranno distribuiti in scatole e potranno essere consumati e goduti negli angoli più lontani della terra.

I films « odorosi » aprono dunque una nuova prospettiva e si annunciano con delle possibilità non indifferenti ed io ammetto che un discreto impiego di odori e di profumi, misurati e controllati da un vero artista e combinati con la musica, aggiungeranno senza dubbio maggior valore ai films dell'avvenire.

L'emissione di profumi appropriati al soggetto del film non è però un'idea nuovissima e originale. Varie esperienze sono state frequentemente tentate da direttori di sale di proiezioni, ma mai ancora dai produttori nella fabbricazione stessa dei loro films.

Queste esperienze tentate nelle sale sono una conseguenza naturale dell'illuminazione cosidetta di « carattere » impiegata già nel teatro per la sincronizzazione dei toni e dei colori, che variano rapidamente, la situazione di un film, perfezionata di già dalla musica che l'accompagna, è resa più sensibile allo spettatore.

I profumi, come i suoni e il colore, sono realizzati nello « studio » allo scopo di corrispondere all'azione che si svolge sullo schermo. La principale difficoltà di questa ingegnosa invenzione sarà però quella di far sparire un profumo, prima di emetterne un altro. Immaginate, per esempio, l'odore del pesce fritto che può completamente distruggervi l'illusione di trovarvi nel « boudoir » di una bella ed elegante signora?

Non deplorate, come me, che il nuovo processo della cinematografia a colori tenta di privare il cinema in bianco e nero di quella sua vaga atmosfera alla Doré?

I films colorati sono insipidi. Esteticamente possono essere attraenti, ma mancano tuttavia di forti qualità dinamiche. Una piacevole cosa intermedia: un passabile accomodamento, ma per la essenza reale del cinematografo, nulla può valere di più che la pura semplicità del bianco e nero.

La musica sì, la musica serve molto. La musica commuove. Bisognerebbe aver udito la partitura espressamente composta per la « Carovana verso l'ovest » e « La grande parata » per dubitare che la musica non abbia una grande influenza sulle reazioni e sui riflessi del pubblico.

Gli odori e i profumi saranno al più presto, presumo, riprodotti nella medesima maniera che la musica è attualmente sincronizzata.

Immaginate un semplice « tema » di odori, un discorso al... lilla, al fior di melo, alla reseda, al nontiscordardimè; immaginate questi odori divenire più forti, poi attenuarsi sin quasi a svanire come il « crescendo » e il « calando » di una partitura musicale, quando una automobile passa sullo schermo attraverso delle aiuole in fiore o attraverso uno di quei villaggi del vecchio tempo con i suoi magnifici giardini.

John e le sue amarezze

Come tutte le cose buone gli « odorosi » dovrebbero essere impiegati con molta discrezione. Oltrepassare la misura, significherebbe il suicidio artistico di questa speciale forma di cinematografo.

John Barrymore, decisamente, è stufo dell'ammirazione delle donne. Eccolo che si sfoga con noi:

« Molte fanciulle romantiche sospirano con invidia, allorchè l'eroe dello schermo stringe fra le braccia la dama dei suoi sogni e dei suoi pensieri e che, con tutto l'ardore d'un poeta e d'un Adone, sussurra dei dolci nonnulla alle sue orecchie!

Avete mai notato la spietata regolarità cronometrica con la quale tutte le cosidette « stelle » sono chiamate a sottomettersi a questa operazione tanto monotona? Non avete mai sentito, infine, attanagliarvi dalla noia allo spettacolo di queste scene inevitabilmente tagliate sul medesimo stile?

E' così romantico ascoltare le perpetue dichiarazioni di una lunga serie d'amanti verso i quali... non si prova nulla e per i quali non si ha la benchè minima idea di cadere innamorata?

E non è, forse, un po' tragico che una giovane « stella », che è forse follemente, disperatamente innamorata del *metteur en scène*, dell'operatore, del soggettista o magari del trovarobe, debba simulare della furibonda passione per il suo irreprensibilmente bello collega nell'interpretazione del film, ma privo di qualsiasi attrattiva, per ciò che la riguarda?

Non si dovrebbero invece compiangere, in luogo d'invidiare, queste donne dello schermo, meravigliose, amatissime, sempre festeggiate, gli affetti delle quali sono invece così sacrificati sul l'altare dell'Arte?

Io non credo affatto alla bellezza delle lunghe scene d'amore. La sola idea di mostrare le effusioni intime di due persone è repugnante, perchè davanti all'obbiettivo esse debbono fare per milioni di occhi quello che in realtà nessuno dovrebbe vedere. La loro personalità non entra per nulla nel « gioco » del ruolo, nel quale la precisione raggiunge addirittura un automatismo da marionetta. Esse sono magari le donne più fredde e più docili di questo mondo e tuttavia debbono rappresentare la parte della *donna fatale pazza d'amore*, o della *vamp tempestosa*, oppure della *flapper* sentimentale. D'altra parte l'attore amoroso ha molto bisogno d'essere aiutato dalla sua collega se vuol fare una creazione interessante e conservare la sua reputazione.

L'età delle donne

Per quanto generalmente si sostenga che io abbia il gradevole privilegio di far battere cuori di donna soltanto distribuendo sguardi, sospiri, strette di mano o teneri abbracci, io non posso fare queste cose agevolmente, nè in una maniera convincente se la mia collega non mi coadiuva in una forma efficace. Se essa non riesce a raggiungere una parvenza di sincerità, la mia recitazione ne soffre parecchio: può apparire fredda, senza colore, incompleta.

Ho avuto moltissime *partenaires* durante la mia carriera teatrale e cinematografica e per quanto abbia avuto sovente molto piacere a recitare con loro, mi sarebbe difficile nascondere il terrore e i tormenti che ho sovente provato durante le prove preliminari di una produzione, cercando di indovinare quale sarebbe stata l'attrice destinata a recitare con me, temendo che forse essa non sarebbe riuscita a toccare e a far vibrare la corda sensibile della mia personalità di artista, a risvegliare quella simpatia immediata e quella viva comprensione che trasforma magari una attrice giovane e senza esperienza e può fare d'una semplice donna di teatro o di schermo una « stella » supremamente bella e seducente.

E cosa voglio dire, domanderete voi, quando dico una donna *supremamente bella*? Ecco una domanda di cui ogni donna può cercare di conoscere la risposta. Perchè ogni donna, sia essa ricca o povera, giovinetta o nello splendore dei suoi trenta anni, desidera sempre esser bella.

Otto volante

Bagni di mare

L'umanità che ha cura del proprio benessere e può permettersi il lusso delle vacanze estive, si divide in questa stagione in due grandi categorie: i fautori del mare e quelli della montagna. Ci sarebbero anche quelli del lago e della campagna aperta, ma rappresentano una minoranza, destinata ordinariamen-

— qualche Accademico che si spoglia dell'uniforme...

te a sentir troppo caldo per meritare d'esser presa in considerazione.

I fautori del mare vanno a fare i bagni, o « le bagnature » come preferiscono coloro che scrivono difficile; e a tale scopo si recano in determinati luoghi molto rinomati, vuol dire su quelle spiagge dove il mare c'è, si capisce, ma si vede da lontano ed ha un'importanza secondaria. Ciò che importa è l'esistenza di una distesa di sabbia più o meno vasta, senza la quale il bagno di mare perderebbe ogni sua caratteristica.

Perchè i bagnanti — uomini e donne — si spogliano, come se realmente dovessero tuffarsi nell'acqua, dei loro vestiti abituali e indossano un costumino a maglia, che è la più semplice espressione del civile abbigliamento dal giorno della foglia di fico in avanti: ma poi non si tuffano. Rimangono per delle ore sulla sabbia a prendere il così detto bagno di sole che serve anzitutto a cuocer loro la pelle. Osservando i diversi gradi di cottura delle diverse epidermidi, si può rilevare da quanto tempo il bagnante è sul posto. Gli ultimi arrivati quasi si vergognano del loro corpo pallido e sciapo al cospetto dei veterani color del bronzo; e per accelerare l'arrosolamento prolungano con molta imprudenza la loro immobilità sotto i raggi solari, in maniera che il giorno appresso appaiono con le spalle, le braccia e il petto così orribilmente piagati da suscitare nel prossimo un senso di compassione e di ribrezzo insieme.

I divertimenti marini sono svariatissimi. Sono sempre in gran voga l'improvvisato foot-ball con un grosso pallone di gomma che va segnando i « goals » qua o là, sulle teste di persone sconosciute, e il girotondo accompagnato da gridolini di circostanza che fa pensare ai riti sacri dei negri, e il grammofono a valigetta che, gracidando all'aperto, dà un più diffuso senso di giocondità, e il « flirt » con dame e damigelle al riparo degli ombrelloni e tante altre cose originali e gradevoli.

Gli artisti non disdegnano l'onesto svago marino. Sulla spiaggetta di Paraggi, sotto Portofino, tutti possono ammirare qualche accademico che si spoglia dell'uniforme nonchè della relativa aria di austerità per intonarsi a piacer suo col paesaggio; ma in generale scrittori e commediografi preferiscono Viareggio, dove ha luogo ogni anno in agosto il conferimento di un premio letterario. E' questo un avvenimento di grande importanza, anche se a prima vista non ha nulla in comune coi bagni di mare; e fa sì che in quei giorni sulla spiaggia non si parli d'altro, e i bagnanti passino il loro tempo immersi... nelle buone letture.

Non manca mai, sulle spiagge più frequentate, chi si arrischia a im-

... e i bagnanti passino il loro tempo immersi... nelle buone letture.

mergere i piedi nell'acqua; ed è ammirato da tutti mentre rabbrividisce e saltella, con un sorriso di trionfo che gli illumina il volto. Ma se qualcuno, temerario e matti, si spinge al largo nuotando, quest'atto inconsulto desta nei presenti la più viva apprensione. — E se gli prende un crampo? — E se incontra il pescecane? — Non s'è mai vista un'imprudenza simile...

A un tratto il bagnino, a cui è affidata la sorveglianza di quel tratto di mare, stima indispensabile il proprio intervento e si slancia con la barca di salvataggio vogando a tutt'uomo in direzione del presunto naufrago. Lo raggiunge e fa per tirarlo a bordo, ma l'altro, ingrato e sgarbato, gli grida: — Chi vi ha pregato di venirmi a salvare? Non son forse padrone di nuotare dove e quanto mi pare e piace?...

E' incredibile come, pure ai bagni di mare, si trovino certi individui eccezionali...

Ser.

Balilla provenienti da Patrasso

alla colonia di Reggio Calabria

Reggio Calabria, 8 sera.

Stamane, sono qui giunti cinquanta fra Piccole Italiane e Balilla, provenienti da Patrasso e diretti alla locale colonia marina. Erano a riceverli alla stazione le autorità cittadine e una numerosa folla, che hanno fatto festose accoglienze ai figli degli Italiani residenti all'Estero, che hanno risposto inneggiando a Reggio Calabria e al Fascismo.

ULTIME NOTIZIE

Gravi accuse contro un sacerdote
Mezzo milione di gioielli scomparsi

Lecce, 8 sera.

Castro ed il suo Santuario, mèta in ogni tempo a devoti pellegrinaggi, occupano in questi giorni la cronaca, in seguito alla scomparsa del tesoro del Santuario stesso. Sono stati denunciati alla autorità giudiziaria l'arciprete don Gabriele Ciullo, rettore del Tempio, e dei suoi familiari quali responsabili di appropriazione indebita, qualificata per valore ingente, e di simulazione.

Sul grave fatto si hanno i seguenti particolari: Tempo fa, l'arcivescovo mons. Cocorullo, preso possesso della sede di Otranto, ha voluto vedere anche nelle varie istituzioni di indole religiosa ed economica della sua Diocesi. Egli delegò per la bisogna un ispettore del Santuario, il canonico don Fersini, il quale, dopo varie ispezioni, capitò anche a Castro.

Fin dal primo momento il bravo sacerdote ebbe l'impressione che don Ciullo confondesse in un'unica amministrazione le sue rendite patrimoniali e quelle del Santuario e dell'Orfanotrofio. E difatti, estendendo le sue indagini, don Fersini potè accertare che l'arciprete deteneva in casa sua, senza regolare inventario, gli ori ed i gioielli con brillanti e perle, ex-voto di argento, nonchè altresì oggetti di proprietà di istituzioni, da lui amministrate. Invitato a consegnare il tutto ed a depositare in una cassa da custodirsi nella chiesa, egli sul principio si rifiutò; ma poi promise di farlo. Difatti, il 16 scorso giugno, il Ciullo chiamò a sè don Beniamino Piemleda e insieme si accinsero ad aprire la cassetta in cui i gioielli della Madonna erano conservati. Ma, levato il coperchio ebbero la sgradita sorpresa: la cassetta era perfettamente vuota. Don Ciullo è stato sospeso a divinis, e pare sia entrato per ordine superiore, nella casa dei preti della missione di Lecce. Egli ha 80 anni, ha vissuto sempre una vita intemerata ed ha profuso sempre intorno a sè il bene. E' da tutti ritenuto incapace del grave fatto.

Per questo, grande è stata la sorpresa di tutti. Don Ciullo prima di allontanarsi dal Santuario volle consegnare dieci mila lire, quale importo degli oggetti scomparsi. Ma a Castro e fuori i soli gioielli si valutano ad oltre mezzo milione.

Invoca l'ospitalità
e ruba 30 mila lire di gioielli

Vienna, 8, sera.

Due ladri di Pecs ne hanno pensata una bella. Ieri a una famiglia della città si è presentata una donna agitatissima la quale ha pregato di essere ospitata provvisoriamente in casa perchè il marito, gelosissimo, la inseguiva con la rivoltella, minacciandola di morte. La famiglia si è prestata volentieri a proteggere l'inseguita. Pochi minuti più tardi infatti giungeva un uomo che, con voce brusca, domandava se avessero visto la sua consorte. Gli ospitanti dichiararono di non saperne nulla, e gli chiusero la porta in faccia. Solo dopo due ore che era rinchiusa in una camera dell'abitazione, la donna, tranquillizzata, ha dichiarato di volersene andare.

La sera, la famiglia che l'aveva ospitata, ha dovuto però constatare che i cassetti di un armadio erano stati aperti con violenza, e che ne erano stati tolti gioielli per circa 30 mila lire di valore.

L'identificazione dei due ladri (evidentemente si tratta di un trucco) non è stata difficile. Si tratta di una ex-domestica e di un ex-conducente di automobile pubblica, già pregiudicati.

Crediti inglesi alla Russia
per l'acquisto di macchinari in Inghilterra

Londra, 8 sera.

In una riunione del gruppo parlamentare laburista, il Lord del Sigillo privato, Johnson, ha informato i deputati della maggioranza che il Governo ha preso la decisione di estendere i crediti alla Russia per l'acquisto di macchine e di materiali metallurgici in Inghilterra. Tali crediti si applicheranno agli ordini passati dal Governo russo in Inghilterra, presso le grandi ditte fabbricanti di macchine. I crediti si aggirano attorno ai sei milioni di sterline. I limiti di tali crediti si estenderanno, a quanto sembra, a due anni e mezzo.

I crediti però non saranno applicabili agli acquisti di piroscafi presso i cantieri inglesi: in quanto che, come è noto, i grandi fabbricanti di navi in Inghilterra si oppongono recisamente alla vendita di nuove unità al Governo russo. Essi temono che quando verrà superata l'attuale crisi economica, la Russia si troverà in una posizione vantaggiosissima, perchè sarà fornita di una flotta modernissima di piroscafi mercantili.

L'espulsione dei gesuiti da Cordova
chiesta dal Consiglio municipale

Cordova, 8 sera.

Il Consiglio Municipale ha inviato una petizione al Governo, chiedendo la espulsione dei gesuiti da Cordova.

Il nostro II Concorso Pronostici

Oggi il tagliando per il Circuito Motociclistico del Lario
L'elenco degli iscritti — Il punteggio per il pronostico

La motocicletta N.S.U. della Soc. An. Emilio Bozzi-Legnano (Corso San Martino, 5, Torino) che sarà assegnata al vincitore del nostro II Concorso pronostici [illegible] per il Giro Ciclistico di Francia.

Come ieri abbiamo annunziato, oggi, interrompendo la serie dei tagliandi relativi alle tappe del Giro di Francia ed approfittando di una giornata di riposo che si intercalerà fra le diverse tappe, pubblichiamo il tagliando per il Circuito Motociclistico del Lario, che si disputerà domenica 12 luglio.

Per questo speciale pronostico, come è noto, ed eccezionalmente per esso, ogni concorrente potrà inviare un solo tagliando.

I lettori sono chiamati a pronosticare quali saranno i primi quattro vincitori della classifica assoluta del Circuito del Lario e chi farà il giro più veloce oltre a rispondere se sarà battuto il record del percorso. Il tagliando che pubblichiamo oggi dovrà pervenirci entro le ore 18 di sabato 11 luglio.

Il punteggio per questo tagliando è stabilito come segue:

5 p. per l'esatta indicazione del 1.o ass.
3 » » » » 2.o »
3 » » » » 3.o »
3 » » » » 4.o »
2 punti per l'esatta indicazione di chi farà il giro più veloce
1 punto per chi indovinerà se sarà battuto o meno il record del percorso (rispondere semplicemente sì o no).

Il Circuito Motociclistico del Lario è, come è noto, gara inclusa nel Calendario internazionale e riservata ai motociclisti classificati di prima categoria, e viene, in ordine cronologico, dopo il Circuito di Forlì, che è stato vinto da Terzo Bandini e che ha dato i seguenti risultati:

Categoria 500 cmc.: 1. *Bandini Terzo* (Rudge), *che ha compiuto il percorso di chilometri 216 in 2.12'37''2/5 alla media di Km.* 97,795; 2. *Nardi* (Motosacoche), 2.27'30''3/5; 3. *Montini* (Rudge), 2.35'32'' e 1/5; 4. *Fieschi* (Miller), 2.37'4''.

Categoria 350 cmc.: 1. *Cerrato Guido* (Rudge), *che ha compiuto il percorso di Km. 216 in 2.20'32''4/5 alla media oraria di Km.* 90,211; 2. *Lami Francesco* (Rudge), 2.20'35''2/5; 3. *Tenni Omobono* (A.J.S.) 2.20'36''2/5; 4. *Bruni Armando* (Rudge), 2.24'7''1/5.

Categoria 250 cmc.: 1. *Alfredo Panella* (Guzzi), *che ha impiegato ore 1.38'36'' e 1/5 a percorrere i Km. 144, alla media di Km.* 87,290; 2. *Manfrini* (Guzzi), 1.50'23''.

Categoria 175 cmc.: 1. *Tonino Benelli* (Benelli) *in ore 1.40'4''1/5, per coprire i Km. 144 del percorso, alla media di chilometri* 86,330; 2. *Baschieri* (Benelli), 1.41'14''1/5; 3. *Susini* (M. M.), 1.45'36''2/5; 4. *Prina* (C. M.), 1.50'33''1/5.

In seguito a tale gara la classifica per il Campionato italiano di prima Categoria è risultata la seguente:

Categoria 500 cmc.: 1. *Bandini*, p. 28; 2. *Sandri*, p. 14; 3. *Fieschi*, p. 10; 4. *Colombo*, p. 4.

Categoria 350 cmc.: 1. *Cerato*, p. 19; 2. *Susini*, p. 15; 3. *M. Ghersi, Bruni, Tenni*, p. 14; 4. *Di Gennaro, Landi, Rossetti, Lanza*, p. 8.

Categoria 250 cmc.: 1. *Panella*, p. 29; 2. *Brusi*, p. 21; 3. *Prini*, p. 13; 4. *Cimatti*, p. 7.

Categoria 175 cmc.: 1. *Benelli*, p. 21; 2. *Baschieri*, p. 16; 3. *Miele*, p. 15; 4. *Alberti*, p. 12.

La richiesta indicazione dei primi 4 assoluti indurrà i lettori a ricercare i propri favoriti fra gli iscritti alle due categorie maggiori (350 e 500). Per opportuna norma dei lettori diamo qui di seguito l'elenco completo degli iscritti a tutt'oggi alla gara del Lario:

Gli iscritti

Categoria 175 cmc.

1.	MANETTI Enrico	C. F.
2.	CAVACCIUTI C.	C. F.
3.	X X	C. F.
4.	ALBERTI Raffaele	Ancora
5.	PAGANI Nello	Ancora
6.	BENELLI Tonino	Benelli
7.	BASCHIERI Carlo	Benelli
8.	X X	Miller
9.	X X	Miller
10.	X X	M. M.
11.	X X	M. M.
12.	TABACCO Ray	Benelli
13.	PAOLUCCI Guido	Benelli
14.	BALAGNA Eugenio	Piazza
15.	PANZERI Virgilio	D. K. W.
16.	PISTARINI Titon	C. G.
17.	MANDELLI G.	Casoli
18.	X X	Miller
19.	BARBIERI Giuseppe	Barbieri

Categoria 250 cmc.

1.	PANELLA Alfredo	Guzzi
2.	BRUSI Riccardo	Guzzi
3.	PRINI Ugo	Guzzi
4.	NAZZARO Felice	Piazza
5.	ALDRIGHETTI G.	Ariel
6.	PRINA Enrico	Ariel
7.	CIMATTI Arrigo	Guzzi
8.	OLIVARI Pietro	Guzzi
9.	BOSCO Arturo	Ariel
10.	GOBETTI Carlo	Guzzi
11.	BALZANO Ettore	Guzzi

Categoria 350 cmc.

1.	FUMAGALLI Carlo	Miller
2.	MONTESI Ivo	Velocette
3.	ROSSETTI A.	Velocette
4.	TENNI Omobono	X
5.	LANDI	X
6.	SELF Edoardo	X
7.	PIGORINI	X
8.	GHERSI Mario	Rudge
9.	SUSINI Federico	A. J. S.
10.	BRUNI Armando	Rudge
11.	LANZA Primo	A. J. S.
12.	CERATO Guido	Rudge
13.	VOLA Mario	A. J. S.
14.	MORETTI Amilcare	Velocette
15.	NICOLETTI E.	Velocette
16.	CAVALLERI A.	X
17.	FANTUZZI	X

Categoria 500 cmc.

1.	MOSSO Gior. (Grindla)	Peerless
2.	FIESCHI Virgilio	Miller
3.	BANDINI Terzo	Rudge
4.	FRANCONI Luigi	X
5.	VILLA Oreste	F. N.
6.	SANDRI Luigi	N. S. U.
7.	COLOMBO Mario	Sunbeam
8.	CONSONNI Francesco	Sunbeam
9.	LANFRANCONI E.	Sunbeam

Risposte ai lettori

Informiamo i sigg. Favero Amedeo e Bonage Rocco che i loro tagliandi relativi alla prima tappa del Giro di Francia, oltre ad essere giunti fuori del tempo massimo, portavano un bollo postale con data posteriore a quella dichiarata nella loro lettera. Avvertiamo pertanto, anche per norma generale di tutti i lettori, che i tagliandi che arrivano per posta dopo l'ora indicata sui medesimi sono inesorabilmente cestinati e ciò a scanso di eventuali reclami.

I campionati di canottaggio sul lago di Como

Como, 8 sera.

La massima competizione remiera italiana per la disputa dei campionati nazionali dei vari tipi di imbarcazioni, avrà quest'anno il suo svolgimento sul lago di Como, organizzata dalla Società Canottieri «Lario» nei giorni 25, 26 e 27 luglio. Alla grandiosa manifestazione nazionale, il cui valore quest'anno è di molto accresciuto, parteciperanno tutti i migliori equipaggi delle varie società italiane di canottaggio.

I guadagni di Schmeling e Stribling

New York, 8 sera.

Per l'incontro di boxe disputato venerdì scorso a Cleveland, Max Schmeling ha ricevuto 88.500 dollari e il suo avversario Stribling che è stato battuto 30 mila. I circoli sportivi di New York hanno deciso di boicottare Max Schmeling a meno che acconsenta a misurarsi con Sharkey. Intanto però Schmeling è partito per la Germania imbarcandosi sul piroscafo «Europa». Egli tornerà ai primi di agosto, pronto, come ha dichiarato il suo procuratore sportivo ad iniziare l'allenamento per battersi contro il miglior pugilatore che lo vorrà sfidare. Quanto a Sharkey si annuncia che il 22 luglio a Brooklyn disputerà un incontro con Mickey Walker.

Il Giro Aereo d'Italia

Modifiche all'elenco degli iscritti
Ferrarin fra i partecipanti?

Roma, 8, sera.

Il Giro aereo d'Italia è entrato nell'estrema fase preparatoria. Domani, dopo la presentazione ufficiale dei concorrenti, avranno immediatamente inizio le prove pratiche.

Intanto sono cominciati a giungere al Littorio i primi concorrenti. L'«équipe» tedesca, accompagnata dal presidente dell'Aereo Club Germanico, von Hoeppner, è arrivata all'aeroporto a bordo di apparecchi Klemm. Sono arrivati anche gli inglesi Carbery e Broad, ed una diecina di piloti della riserva. Nella giornata di oggi e di domani i concorrenti si troveranno tutti sul campo di partenza.

Molti mutamenti sono segnalati nella tabella delle inscrizioni. I «Breda», anzichè tre saranno due perchè uno, quello di Ferrari, è andato distrutto in un volo di prova, senza alcun danno alle persone. Lombardi, obbligato a letto, è costretto a rinunziare alla corsa; e la squadra Fiat, con gli A.S.2, sarà completata da Ferdinando Rolandi, Domenico Locatelli ed Ettore Orlandi. Sempre con la Fiat vi è un nuovo inscritto, Vittorio Suster, valente pilota della Transadriatica. Fra i nuovi partecipanti alla gara, e non compresi nell'elenco di ieri, vi sono Solaro, Collazzi con apparecchio Bonomi, motore Fiat e, infine, un pilota che dovrebbe essere Arturo Ferrarin, con un Alfa Caproni, che rappresenta tecnicamente la novità del giorno. Infatti, l'ing. Caproni è riuscito a montare su un suo apparecchio adattato allo scopo, il motore da automobile Alfa Romeo 1750, senza apporvi modifiche.

Il motore del tipo normale con compressore, così come è stato tolto dall'auto, è stato insediato sul velivolo ed ha già dato prove sorprendenti: 4500 giri con il riduttore come uno sta a tre. L'elica ha una velocità massima di 190 chilometri-ora.

E' questa una innovazione, che sarà particolarmente interessante seguire, per il rendimento dell'apparecchio nel corso della gara.

I Caproni sommano così a 4, e fino a domani non ci sarà dato conoscere i nomi dei piloti. Carbery, che doveva partecipare con il Farman 235, correrà invece con una Comonocoupé, mentre rimane incerta la partecipazione di Korna.

Il capitano Banley in volo a Milano

Milano, 8 sera.

Il capitano Banley, partito lunedì da Londra in aeroplano per portare alcune pezzi di ricambio per il «Miss England» di Kaye Don, il quale ritenterà in questi giorni l'assalto al «record» del mondo di velocità nelle acque del Garda, è arrivato questa mattina a Taliedo alle ore 9,25. Si era molto preoccupati, ieri, per la sorte dell'aviatore, in quanto non si avevano notizie del suo passaggio nella Francia meridionale: il capitano Banley, invece, sorpreso alla partenza da Marsiglia dal ciclone, dopo vani tentativi per risalire la Costa Azzurra e valicare le Alpi, ha dovuto atterrare a Nizza di dove, stamane, si è diretto a Milano. Egli ha proseguito oggi stesso per Gardone.

Le squadre di volata sui campi di Torino

La Direzione tecnica provinciale del Giuoco Volata del Dop. Prov. di Torino ha preso le seguenti deliberazioni nella sua seduta del 6 corrente, presenti Bischetto, Massino, Cerutti, Stura:

Tutte le gare in programma per domenica 5 sono rinviate a domenica 12 come segue: Finali campionati I Categoria: Diena-CM V. Susa, Campo Stige, ore 16; Susa Venaria-C. Odone, campo Susa, ore 16. Finali campionato 2.a categoria Michelin B-Bazzani A, campo Michelin, ore 16,45. Gare amichevoli: Stige-C. V. Susa B, campo Stige, ore 9; Afast-Diena B, campo Sip, ore 15.

Condoglianze. — Il grave lutto che ha colpito la Nazione tutta ha trovato una grande rispondenza nei Dopolavoristi che hanno perduto in S. A. R. il Duca di Aosta il loro primo benemerito Presidente. All'Augusta Casa Savoia, nuovamente orbata di uno dei suoi più fulgidi componenti, questa Direzione Tecnica Provinciale porge, a nome di tutti gli arbitri, dirigenti e giuocatori della F.I.G.V., coi sensi di immutata devozione, le più sentite condoglianze.

Avviso. — S'informa che durante tutte le gare in programma per domenica 12 corr., al 10.o minuto del 1.o tempo il giuoco sarà sospeso per un minuto di raccoglimento, in segno di lutto per la perdita del benemerito Duca d'Aosta.

I Sigg. Arbitri sono pregati di voler curare l'applicazione della disposizione suddetta.

Gare amichevoli. — Si ricorda che in attesa dell'inizio dei prossimi tornei le richieste di nulla osta per gare amichevoli dovranno pervenire a questa D.T.P. non più tardi del giovedì di ogni settimana.

Il Giro di Francia

Il «contegno scorretto» di Buse e Mauclair

Parigi, 8, sera.

I commissari del Giro riuniti questa sera a Pau, hanno inflitto una ammenda di 50 franchi per «il contegno scorretto» dell'asso berlinese Buse Ermanno, ed una ammonizione solenne all'asso francese Giuseppe Mauclair per essersi avvalso dell'ausilio d'una delle automobili dislocate sul percorso.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borse di Torino

TORINO, 8. — La pesantezza del mercato delineatasi ieri è continuata nella riunione di stamane. I regressi sono però stati contenuti in limiti moderati con assorbimento graduato ma sempre vigile su quasi tutti i valori. Resistenti i titoli di Stato in perdita solo di una leggera frazione. La Fiat è stata quella che ha fornito maggior alimento agli affari e che ha retroceduto maggiormente su vendite provenienti da altra piazza. Bene assorbito e stazionario il Gas.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	72 40	72 30
100	Id. f. c.	72 55	72 475
100	Consol. 5% c.	81 55	81 425
100	Id. f. c.	81 675	81 475
500	Torino 6% a.	488 50	487 75
500	S. Paolo 5%	453 50	453 —
—	Vittorino 3%	310 25	— —
100	B. T. Nov. 1931	99 95	99 85
100	B. T. Nov. 1934	99 30	99 10
100	B. T. Nov. 1932	96 70	96 70
100	Prest. Naz. 5%	— —	— —
1000	Banca d'Italia	1600 —	1580 —
500	Banca Comm.	1308 —	1308 —
500	Credito Ital.	707 —	708 —
200	Banca Nazion.	25 —	25 —
100	Banco Roma	104 —	104 —
500	Cons. Mobiliare	709 —	708 —
100	P.C.E.	81 50	81 50
500	Mediterranea	440 —	400 —
500	Meridionali	805 —	805 —
50	Cosulich	77 25	77 25
500	Rubattino	300 —	296 —
100	Navigaz. A. I.	74 —	74 —
250	Lloyd Sabaudo	148 —	148 —
25	Cirio-Lanza	168 —	160 —
100	Italiana Gas	27 3/4	27 1/8
100	Sipe	55 75	56 —
250	Elettr. A. I.	136 —	133 50
125	Sip	117 75	117 —
400	Terni	363 —	358 —
100	S.I.E.T.	104 50	104 50
500	Savigliano	630 —	630 —
250	Nebiolo	137 —	136 —
200	Bocchiero	194 —	194 —
100	Tedeschi	71 50	71 50
200	Fiat	214 —	209 50
50	Monte Amiata	90 —	90 —
100	Montecatini	160 50	159 —
100	Olimpont	187 50	187 50
75	Schiapparelli	16 50	16 50
100	Mira Lanza	46 50	46 50
100	Cir	130 —	130 —
250	Monteponi	— —	290 —
500	Acqua Potabile	410 50	410 50
300	Florio	38 —	40 —
—	Lane Borgosesia	— —	— —
120	Viscosa	36 50	35 75
100	Châtillon	230 —	229 —
100	Valli Lanzo	36 —	36 —
50	Varedo	18 25	18 —
500	Beni Stabili	495 —	495 —
200	Cartiera Ital.	106 —	105 50
500	Cartiere Burgo	436 —	432 50
200	Pinasluga	36 —	36 —
100	Un. Cementi	13 50	13 50
—	Forbaci	232 —	232 —
—	W. Martiny	— —	— —

Cambi: Parigi 74,50; Svizzera 370,45; Londra 92,9475; New York 19,10.

Borse italiane

MILANO, 8. — Il mercato ha continuato anche oggi nella sua tendenza di debolezza. Dopo l'apertura a prezzi massimi questi declinano sensibilmente pure [illegible] non [illegible] transazioni. Leggermente migliori al listino per qualche titolo. Fanno eccezione all'andamento generale Tosi, Elba, Ilva e Bianchi che registrano piccoli miglioramenti. Scarse oscillazioni e prezzi abbastanza resistenti nei fondi di Stato con la Rendita Italiana da 72,50 a 72,60; ed il Consolidato 5% da 81,60, 81,50, 81,325 per fine corrente mese.

Rend. Ital. 3,50% 72,60; Consol. 5% fm. 81,52,5; B. Italia 1570; B. Commerc. Italiana 1305; B. Naz. di Credito 24; B. Roma 103,50; Credito Italiano 703; Credito Marittimo 500; Gondi Mon. Fin. 705; Ferrovie Mediterranee 398; Meridionali 804; Venete Costruz. Ferr. 162; Cosulich 77; Rubattino 300; Lib. Triestina 40; Cot. Cantoni 780; Olcese 245; Furter 84; Val d'Olona 230; Valle Seriana 80; Val Ticino 91,50; Veneziano 45; Stamp. De Angeli 730; Cantoni Costa 445; Linif. Can. Naz. 144,50; Rossari e Varzi 410; Rotondi 270; Tosi 137; Coton. Merid. 9,50; Unione Manif. 306; Lan. Gavardo 700; Rossi 2300; Targetti 74; Calzami Seta 407; Bernasconi 72,50; Châtillon 241; Varedo 18,25; Bemi 36; Pacchetti e C. 39; Ansaldo 46; Elba 49,75; Ilva 101; Metallurgica Ital. 161; Amiata 87; Montecatini 157,50; Dalmine 110,75; Breda 46,50; Bianchi 25,25; Isotta 14; Fiat 206; Off. Miani Silvestri 11; Reggiane 30,50; Adriatica Elettr. 160; Brioschi 340; Cieli 196; Dinamo 179; Bresciana 182; Valdarno 172; Alta Italia 123; Emiliana 336; Trezzo 380; Adamello 130; Sesia 94; Edison 568; Id. Postergate 340; Sip 147; Tirso 158; Lig. Tosc. 233; Vizzola 443; Merid. Elettr. 304; Terni 355.

Unione Escrc. Elettr. 63,50; Italcable 81,50; Siet 104,25; Tecnomasio 69; Distill. Ital. 92; Eridania 250; Ind. Zuccheri 670; Raff. L. L. 718; Acna 1,25; Ital. Gas 26,75; Mira Lanza 45; Petroli d'Italia 10,75; Aedes 84; Fond. Regionale 4,25; Fondi Rustici 13; Beni Stabili 474; Saturnia 28; Pastificio Baroni 33; Gr. Alberghi Venezia 38; Italo Americ. 86; Pirelli Stiliana 627; Rinascente 18,75; Pirelli e C. 178; Brasital 56; Dell'Acqua 108; Vedetta 175; Obblig. Venezie 3,50% 79,65; Cred. Fond. Venezie 5% 460,50; Id. 6% 490,50; Consor. M. dann. terr. 4% 287; Id. 5,50% 447; Cons. Naz. Cred. Ag. Migl. 6% 475 — CAMBI: Parigi 74,79; Zurigo 370,325; Londra 92,96; Amsterdam 769; Madrid 182,50; Bruxelles 266,50; Berlino 453,30; Vienna 268,60; Praga 56,58; Bucarest 11,36; Buenos Aires, peso oro 13,89; Id. carta, 6,08; New York telegrafico 19,10 e 3/8; Id. chèque 19,08,25; Belgrado 33,77; Budapest 333,50; Atene 24,75; Albania 367,50.

GENOVA, 8. — Mercato resistente fino a metà Borsa con improvviso indebolimento generale in chiusura. Sostenuta la Rendita, di poco indebolito il Consolidato. In ribasso le Banca Italia, Meridionali, Mitel, Eridania, Raffineria. Sempre ricercate le Elba, pure ferme le Ilva.

Rend. Ital. 3,50% fm. 72,45; Cons. 5% fm. 81,45; Id. cont. 81,30; Obblig. Venezie 3,50% 79,45; B. Italia 1575; Banca Commerciale Ital. 1303,50; Cred. Italiano 702; Banco Roma 104; B. Naz. di Cred. 26; Cred. Marittimo 501; Beni Stabili 476; Aedes 84,50; Ferr. Meridionali 794; Mediterranee 398; Rubattino 300; Lloyd Sabaudo 147,50; Alta Italia 76; Eridania 250; Raff. L. L. 706; Ind. Zuccheri 662; Distill. Ital. 92; Ansaldo 45; Ilva 93; Elba 50,75; Montecatini 158; Molini Alta Italia 293; Fiat 208,50; Terni 357,50; Selt 236; Sip 146,50; Esercizi Elettr. 61,50 — CAMBI: Parigi 74,875; Svizzera 370,40; Londra 92,95; Spagna 182,50; New York 19,10,25; Olanda 769; Belgio 266,50; Berlino 453,25; Praga 56,60; Buenos Aires, oro 13,91; Id. carta 6,12; Cile 230.

ROMA, 8. — Rendita Italiana 3,50% cont. 72,50; Id. fm. 72,475; Consol. 5% contanti 81,30; Id. fm. [illegible]; Obbl. Venezie 3,50% 79,45; Banca Italia 1570; Cred. Fondiario 476; Banca Comm. Ital. 1309; Cred. Italiano 707; Banco Roma 103,50; Ferr. Meridionali 802; Rubattino 299; Cosulich 77; Tramways 145; Snia 36,50; Terni 358,50; Elba 49,50; Metall. Ital. 150; Ansaldo 47; Fiat 209; Azoto 92; Montecatini 157; Elettr. Gas Roma 735; Zuccheri 80,50; Fondi Rustici 12; Immobiliare 658; Beni Stabili 477; Impr. Fond. 100; Risanamento 997; Acqua Marcia 655 — CAMBI: Parigi 74,87; Londra 92,94; New York 19,10.

TRIESTE, 8. — Rend. Ital. 3,50% fm. 71,90; Consol. 5% fm. 81,55; Venezie 3,50% 79,45; Banca Comm. Triestina 400; Cosulich 76; Lib. Triestina 41,50; Lloyd 542,50; Assicur. Gen. 3380 — CAMBI: Parigi 74,86; Londra 92,84; New York 19,105; Zurigo 370,50; Madrid 183; Amsterdam 769; Berlino 453; Bucarest 11,37; Praga 56,60; Vienna 268,60; Zagabria 33,80; Bruxelles 266,50; Budapest 333,30; Oslo 512; Tirana 368,15.

Borse estere

Parigi, 8. — All'apertura l'atmosfera è pesante e le disposizioni generali poco soddisfacenti. Sotto l'influenza di elementi internazionali, al primo piano dei quali occorre collocare i ribassi di Wall Street ed il rinculo dei metalli allo Stock Exchange, fin dai primi corsi si perde un terreno notevole. L'insieme della quota appare in sensibile ribasso. Il movimento di indietreggiamento si accentua ancor più in seguito alla caduta dei gruppi internazionali particolarmente toccati. Le Rendite tengono un po' duro. Le Banche precipitano in forte misura. Pesanti i gruppi industriali e soprattutto gli elettrici. Nei valori internazionali i vari titoli retrocedono sensibilmente. La Banca di Parigi e l'Unione parigina perdono rispettivamente 70 e 75 punti; la Banca di Francia ne perde 145, il Credito Fondiario una sessantina. I valori dell'Elettricità perdono 50 punti. Nei gruppi esteri ribasso delle Suez per 165 punti, delle Rio per 150. Le Mining iniziano a 979 perdendo circa trenta punti. Una decina ne perdono i Wagons Lit, mentre la Royal Dutch perde un centinaio di franchi. Nella seconda parte della seduta si denota un leggero miglioramento, ma in seguito ad un nuovo crollo delle Rio la chiusura avviene in condizioni di pesantezza, nelle quali gli affari sono scarsissimi. Chiusura dei Cambi: Londra 124,10; Belgio 356,25; New York 25,51; Spagna 223; Polonia 286; Svezia 683,25; Svizzera 496; Praga 75,50; Germania 606; Olanda 1026,75; Italia, apertura 133,60.

Londra, 8. — Apertura dei Cambi: Parigi 124,16; Italia 92,95; Svizzera 230,95; Belgio 348,87; Spagna 51,129; New York 4,86,56; Berlino 20,507; Olanda 120,871. Il mercato è stato debolissimo.

Berlino, 8. — La Borsa ha denotato una irregolarità mai vista, per quanto nel mercato si sia notato in ultimo un leggero movimento di ripresa che però non ha consentito di coprire le perdite anteriori.

Migliore raccolto granario nel Ferrarese

Ferrara, 8 sera.

La resistenza degli agricoltori va manifestandosi compatta in seguito all'opera di persuasione delle gerarchie rivolta a non far svendere il grano, ma ad immagazzinarlo o nei granai privati od in quelli dei vari consorzi per attendere prezzi migliori. Il mercato tende infatti al rialzo e in pochi giorni ha fatto progressi notevoli. In tutta la provincia si sta trebbiando la «seconda mietitura» e cioè il grano tardivo, che, al pari del precoce, ha dato, quest'anno, dappertutto un prodotto eccezionale. Mentre infatti, negli scorsi anni, le medie per tornatura ferrarese (un quarto circa di ettaro) era di 6 quintali; quest'anno si sono raggiunti gli otto e i nove quintali ed in certe zone dieci e perfino undici quintali.

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

TORINO - Lunghezza d'onda m. 297, Kw. 8,6 — Ore 18: Comunicati dei Consorzi Agrari e dell'Ente Nazionale Serico. — 18,15: Musica riprodotta. — 18,25: Comunicazioni del Dopolavoro. — 19,30: Musica riprodotta. — 20,25: «La voce del medico» (dott. San Pietro: «Igiene delle professioni»). — 20,45: Trasmissione dell'operetta «Amore fra i pampini» di De Michelì e Beltramo. — Negli intervalli: Bisacchi e Falconi: «Facciamo due chiacchiere» e «Notiziario teatrale». Dopo l'operetta: giornale radio.

ROMA, m. 441, Kw. 75 — NAPOLI, m. 331,4, Kw. 1,7 — Stazione ROMA onde corte m. 80,5, Kw. 15 — 2 RO. — Ore 18,30 (Napoli): Cronaca dell'Idroporto — 18,30: Giornale radio - Notizie agricole - Giornale - Comunicato del Dopolavoro - Rubriche varie — 19,30: Trasmissione di dischi — 20,40: Giornale radio - Comunicato dell'Istituto internazionale dell'Agricoltura (in lingua italiana, francese, inglese, tedesca e spagnuola) — 20,30: Segnale orario - Eventuali comunicati dell'Eiar. — 20,35: «La voce del medico», dott. San Pietro: «L'igiene delle professioni». — 21: Serata d'opera italiana - Orchestra e coro dell'Eiar. «Napoleone e il teatro» conferenza di Mario Corsi. — Parte seconda: Esecuzione della commedia lirica in un atto: «I compagnacci», Musica del M.o P. Riccitelli. Ultime notizie.

BOLZANO, m. 453, Kw. 0,22. — Ore 20: Segnale orario. Eventuali comunicazioni dell'EIAR. — 20,2: Serata in onore dei maestri F. Cilea e U. Giordano. Orchestra dell'Eiar col concorso della soprano Ines Calnelli e del tenore Bruno Fasella. — 22: Musica riprodotta o riradiata. — 22,30: Ultime notizie.

PALERMO, m. 541,5, Kw. 4. — Ore 20-20,20: Comunicazioni Dopolavoro. Giornale. — 20,35: Musica riprodotta. — 20,30: Segnale orario. Comunicati dell'EIAR. — 21: Musica da camera e commedia dialettale. - Spiritismo, un atto di Vanni Pucci. — 22,55: Giornale radio. Ultime notizie.

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 360,4, Kw. 16. — Ore 20: Ora di musica brillante. — 21: Concerto consacrato a Beethoven. — 22,30: Musica riprodotta.

AMBURGO, m. 372,2, Kw. 1,7. — Ore 21,30: Concerto orchestrale.

BARCELLONA, m. 348,8, Kw. 7,5. — Ore 19: Concertino del Trio Iberia. — 21,5: Concerto dell'orchestra della stazione. — [illegible] Concerto corale.

BELGRADO, m. 429, Kw. 2,8. — Ore 20: Concerto vocale.

BRESLAVIA, m. 325, Kw. 1,7. — Ore 20,30: Concerto [illegible] — 22,10: Musica riprodotta.

BRUXELLES I, m. 508,5, Kw. 15. — Ore 20: Concerto. — 21: Concerto dell'orchestra Alexys.

BRUXELLES II, m. 338,2, Kw. 15. — Ore 20: Concerto strumentale. — 21: Radio diffusione del concerto dato al casino di Knocke.

BUCAREST, m. 394,2, Kw. 16. — Ore 20: A solo per violoncello. — 20,45: Concerto pianistico.

COPENAGHEN, m. 281,2, Kw. 1. — Ore 20: Concerto strumentale. — 21,45: Musica moderna.

FRANCOFORTE, m. 259,3, Kw. 1,7. — Ore 21,15: Concerto orchestrale compositori americani.

HILVERSUM, m. 1875, Kw. 8,5. — Ore 20,10: Concerto dell'orchestra della [illegible] — 22,10: Canto e varietà. — 22,40-23,10: Dischi.

KATOWICE, m. 408,7, Kw. 16. — Ore 20,45: Musica da camera. — 22,30: Musica [illegible] e da ballo.

LANGENBERG, m. 472,4, Kw. 17. — Ore 20: Concerto militare. — 22: Concerto notturno. — 23: Danze.

LIPSIA, m. 259,3, Kw. 2,3. — Ore 19,30: Selezione di operette di Granichstaedten. — 21,10: Tre grotteschi. In seguito sino alle 23,30: Danze.

LONDRA (programma regionale) m. 356,3, Kw. 70. — Ore 20: Concerto della banda della Scuola Militare di musica. — 22,35-24: Musica da ballo.

MADRID, m. 424,3, Kw. 3. — Ore 20,30: Campane dal Palazzo del Governo. — 21,15: Musica da ballo.

MONACO DI BAVIERA, m. 532,9, Kw. 2,3. — Ore 21,30: Concerto orchestrale. — 22,45: Concerto e danze. — 21: Musica brillante.

MOSCA SPERIMENTALE, m. 720, Kw. 20. — Ore 19,30: Concerto orchestrale.

OSLO, m. 1071,4, Kw. 75. — Ore 20,30: Dischi. — 20,5: Canzoni popolari. — 22,25: Musica da ballo.

PARIGI (Radio), m. 1725,1, Kw. 17. — Ore 20,45: Radio concerto: Rossini: «Il barbiere di Siviglia» (dischi).

PARIGI T. E., m. 1725, Kw. 17. — Ore 21: Radio-concerto sinfonico.

PROGRAMMA NAZIONALE INGLESE: Daventry II, m. 1554,4, Kw. 35 - Londra II, m. 261,3, Kw. 68. — Ore 19,30: Dischi — 20: Commedia musicale di E. Longstaffe — 21,20: Concerto sinfonico.

RABAT (Radio Marocco), m. 416,4 - Kw. 2,5. — Ore 20: Concerto orchestrale di musica varia. — 23: Musica riprodotta.

RADIO SUISSE ALEMANIQUE, m. 459,4, Kw. 60. — Ore 20: Concerto orchestrale di musica brillante italiana. — 21,30: Concerto orchestrale.

RADIO SUISSE ROMANDE, m. 403,8, Kw. 25. — Ore 20,30: Verdi: «La Traviata», opera in 3 atti.

SLAITWAITE (programma regionale), m. 479,2, Kw. 70. — Ore 19,30: Concerto dell'orchestra della stazione. — 20,45: Musica da ballo.

STOCCOLMA, m. 436,1, Kw. 75. — Ore 20: Concerto vocale. — 21,30: Musica da ballo.

STRASBURGO, m. 345,2, Kw. 17. — Ore 20,30: Concerto orchestrale. — 22: Musica per danze.

TOLOSA, m. 385,1, Kw. 15. — Ore 19: Concerto di dischi. — 19,45: A soli diversi. — 20: Tango cantati. — 20,15: Orchestra sinfonica. — 20,45: Dizione. — 21: Ritrasmissione di un concerto orchestrale. — 22,45: Campanello. — 23,15: Notiziario.

VARSAVIA, m. 1411,8, Kw. 158. — 20,30: Concerto di musica da camera. — 22,30: Musica varia e da ballo.

VIENNA, m. 516,4, Kw. 20. — Ore 20,30: Concerto orchestrale.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

APPENDICE DE «LA STAMPA DELLA SERA» (14

Grande Romanzo d'avventure di Guy de Teramond

Nicola apparteneva ad una razza di forti che non indietreggiano, ma che anzi si sentono attratti dagli ostacoli.

Ma, per quanto si stillasse il cervello, che pure era così fertile d'idee, non riusciva a trovare un pretesto per attraversare la fila delle carrozze, entrare nell'atrio e rivolgersi al cerimonioso e gallonato portiere per farlo «cantare».

Ma, dopo una scrollata di spalle, si diresse risolutamente verso l'albergo.

— Mi riescirà pure di trovarlo il mezzo di entrare in argomento!

Si accorse subito di essere stato molto ingenuo a preoccuparsi, con tanta ansietà, del modo di penetrare nel fastoso palazzo.

Il suo arrivo passò inosservato. Nessuno si meravigliò di vedere quel giovinotto ben vestito, che aveva oltrepassata la soglia, era entrato nell'atrio, ed ora si guardava attorno come per cercare qualcuno a cui poter rivolgere la parola. C'era troppa confusione, perchè la gente si occupasse di lui. I domestici erano troppo occupati, per degnarsi di rivolgergli uno sguardo. Se avesse conosciuto il numero dell'appartamento della signora Wilwenstein, avrebbe potuto recarvisi, senza che nessuno pensasse a trattenerlo.

Ma la vista d'un impiegato che usciva da un crocchio di clienti ed attraversava il vestibolo, lo fece trasalire. Era un giovanotto slanciato e distinto, che portava un berretto gallonato, su cui era scritto: «Interprete».

Nicola si domandò dove mai avesse incontrato quell'uomo, il cui volto bruno e magro non gli riusciva affatto nuovo. Quel profilo delicato, quegli occhi ridenti e maliziosi; quel corpo snello, dalle movenze di scoiattolo gli rammentavano qualcuno... Ma chi? Era vittima d'un'allucinazione, di una rassomiglianza inverosimile, oppure la fortuna lo favoriva, facendogli incontrare all'International Palace una persona di conoscenza?

Ma ecco che l'interprete fa un atto di sorpresa e gli corre incontro a braccia aperte, con segni in volto della gioia straripante dell'esiliato, che ritrova, quando meno se lo aspetta, l'amico più caro:

— Labèrade — grida l'interprete con quell'accento del Sud-Ovest di cui Nicola cercava disperatamente di liberarsi, ma che in quel punto risuonò ai suoi orecchi come musica serafica.

— Labèrade! — Chi s'aspettava di vederti? Ti credevo ancora rintanato nella tua Charente... Ma da quando sei a Parigi? Ti struggevi già di venirci, quando si traduceva Tucidide sotto la sferza del vecchio Garrigou. Che bella idea hai avuto di venire a trovarmi! Te l'ha detto la mamma che di giorno lavoro all'International? Che piacere ho di rivedere un mio carissimo concittadino!

Nicola, che durava fatica a credere alla realtà d'un fatto tanto miracoloso, si limitava a rispondere con le più calorose strette di mano e i più franchi sorrisi di contentezza, alle espansive accoglienze di Ademaro Sabourdin. Perchè era proprio lui, l'interprete dell'International Palace. Tutta Saintes conosceva la storia di quel giovinetto che, pur di studiare a Parigi, si adattava a lavorare in un albergo dalle otto della mattina alle otto di sera, e di notte vegliava sui Dalloz ed altri trattati di legge. Il signor Labèrade l'aveva ripetuta spesso, quella storia al figliuolo, quando questi riportava in ballo la sua idea di lasciare il calmo orizzonte limitato dalle dolci curve della Charente, e i gradini delle arene romane, per la città più pericolosa del mondo, per la babelica metropoli dove un giovane intelligente, istruito di buona famiglia come Sabourdin era ridotto, per mangiare, a lavare i piatti in un albergo.

— [illegible] s'aspettava di vederti!

Questa faccenda dei piatti era certo una variante un po' meridionale della situazione di Ademaro Sabourdin.

Che strabiliante fortuna era quell'incontro per Nicola! Egli non si saziava di esprimere la sua sorpresa in un crescendo di soddisfazione:

— Sabourdin!

Tanto che l'interprete finì col capire come stavano le cose.

— Ah, mio caro — disse un po' disilluso — non credevi di trovarmi qui! Dunque non sei venuto per me!

Nicola era incapace di mentire ad un amico. Certo sarebbe stato più commovente, che egli avesse raccontato ad un compatriota di essere stato spinto in piazza Vendôme dal desiderio di vederlo e di passare un'ora con lui.

Invece egli rispose con tutta la franchezza della sua naturale e impulsiva onestà:

— Ignoravo assolutamente che tu fossi qui. Questo non vuol dire che io non sia felicissimo d'imbattermi in un eccellente camerata come te. E felice per due ragioni, caro mio. Prima per il piacere sincero di rivederti: e poi perchè la tua vista rievoca in me tanti cari ricordi. Saintes, i pomeriggi di pesca in riva alla Charente, le facezie del vecchio Poulet Maillard, l'odioso sorvegliante, che ci tratteneva per l'appunto quando c'era in villa qualche divertimento. E pensare che io credevo di essermi scordato di tutte queste cose, e chi mi è bastato di rivederti perchè mi sembrasse di avere ancora addosso la tunica troppo corta e i pantaloni troppo lunghi dei miei sedici anni!

Ed era veramente sincero in questo suo abbandonarsi alle memorie che il tempo trascorso rendeva assai più care dei fatti ai quali si riconnettevano. In quel momento Nicola si sentiva così felice di aver ritrovato il compagno degli anni trascorsi in collegio, che giungeva a dimenticare la signora Wilwenstein, le sue perle, e il famoso milione e mezzo di ricompensa.

Sabourdin, dopo essersi assicurato, con un'occhiata, che nessuno avesse bisogno di lui, interruppe quel flotto di ricordi commoventi:

— Si starebbe meglio in qualche altro posto per far due chiacchiere assieme — disse all'amico. — Vieni con me. — E Nicola gli tenne dietro fino ad un elegante ufficio, di cui l'interprete chiuse subito la porta.

Quando furono soli, l'uno di fronte all'altro, i due si tesero la mano di nuovo e se la strinsero con effusione.

— Allora — domandò Nicola, sei occupato tutto il giorno?

— Che vuoi — rispose Ademaro non senza amarezza. — Bisogna trarsi di impaccio alla meglio. Studente di legge, futuro difensore dell'orfano e della vedova, e intanto interprete, guida per gli stranieri. Questo modo di vivere sembrerebbe paradossale a Saintes, dove l'esistenza è facile; ma a Parigi sembra una cosa naturalissima, te lo garantisco io. Ti dico, anche, che è stata una fortuna per me trovare questa occupazione. Se tu sapessi a che razza di mestieri si adattano certi miei camerati di famiglia povera! C'è uno studente del terzo anno di medicina, un bravo ragazzo più intelligente di tanti altri, il quale, dopo il 20 d'ogni mese, è ridotto a trasportare sacchi al mercato. Un altro che prepara la sua aggregazione di filosofia, fa il cameriere alla «Parrucca bionda», un ritrovo notturno di Montparnasse. Un terzo suona il trombone in un jazz. Del resto tutto questo è preferibile e più comodo che dar lezioni a domicilio, o cercare un ipotetico posto di segretario. E poi, si guadagna di più.

(Continua).